



L'ARENCO DI **CASNIGO**

- **Scuola: Il Diritto allo Studio nel rispetto dei valori umani**
- **Riflessioni e testimonianze sulla pandemia da Covid-19**
- **Grazie a Vincenzo Zanotti, per molti anni medico a Casnigo**
- **Storie Casnighesi: "Leo, il partigiano sul campanile"**

UFFICI COMUNALI

Segreteria/Ragioneria/Protocollo

tel. 035 740001

Anagrafe/Stato Civile

tel. 035 724316

Orario di apertura al pubblico*:

lunedì, martedì, giovedì e venerdì:

dalle ore 10,00 alle ore 12,30

lunedì e mercoledì:

dalle ore 16,30 alle ore 18,00

venerdì: dalle ore 16,30 alle ore 18,30

*Primo sabato del mese:

dalle ore 9,00 alle 12,00

Ufficio Tecnico

tel. 035 740259

Orario di apertura al pubblico:

Mattino: lunedì, martedì e venerdì

dalle ore 10,00 alle ore 12,30

Pomeriggio: lunedì, mercoledì e

venerdì dalle ore 16,30 alle ore 18,00

venerdì dalle ore 16,30 alle ore 18,30

Il Tecnico Comunale incaricato riceve:

lunedì dalle 16,30 alle 18,00

venerdì dalle 10,00 alle 12,00

POLIZIA LOCALE

UNIONE SUL SERIO

Sede legale: via Roma, 13 Nembro (BG)

Sede operativa:

via Papa Giovanni XXIII, 20 Nembro (BG)

tel. 035.412.7162 - fax 035.470.054

e-mail:

amministrazione@unionesulserio.it

sito internet: www.comune.casnigo.bg.it

e-mail: protocollo@comune.casnigo.bg.it

pec: protocollo@cert.casnigo.it

pec dello Sportello Unico Attività produttive

suap@cert.casnigo.it

L'Arengo di Casnigo

periodico d'informazione
del Comune di Casnigo

Direttore responsabile: Giada Frana

Hanno collaborato: Il Sindaco,
gli Assessori, i Responsabili di settore,
la Commissione Com.le n. 2

Coordinamento editoriale: Ufficio Cultura

Coordinamento grafico: Valerio R.N.

Aut. n. 12 del 26 aprile 2011 - Tribunale di Bergamo
Quadrimestrale

Stampa: pubblicato in versione digitale

Foto di copertina:

Scorcio della Media Valle Seriana durante
il periodo di lockdown a causa del Covid-19.

© Valerio Rota Nodari

IL SINDACO AI CITTADINI



“Si apre con una novità questo nuovo numero del nostro Arengo casnighese, che verrà infatti pubblicato on-line anziché distribuito in forma cartacea, dandoci così beneficio di economie che verranno destinate ai fondi stanziati a sostegno dei bisogni sociali emersi in questi mesi di critica emergenza sanitaria.

Siamo ormai agli inizi della bella stagione, e da poco tempo è terminato quel tremendo periodo di lockdown, rimedio duro, ma necessario, per arginare una difficoltà senza precedenti, che ha drammaticamente contraddistinto la nostra vita in questi primi mesi dell'anno.

Anche in questa sede, prima di ogni altra considerazione, un doveroso quanto affettuoso pensiero di cordoglio va ai nostri concittadini che – usando un termine caro ai nostri amati Alpini – “sono andati avanti”, presi per mano dalla nostra guida spirituale, l'amato Arciprete Don Giuseppe Berardelli.

Siamo giunti quindi alla tanto attesa fase di riapertura, e con la ripresa graduale delle varie attività è finalmente arrivato il momento della ripartenza, in cui ognuno di noi è chiamato ad agire in modo responsabile e prudente, con scrupolosa osservanza e rispetto coraggioso delle norme adottate a livello nazionale e regionale di cui le amministrazioni locali sono ultime affidatarie, spesso costrette a fronteggiarsi con difficoltà interpretative ed applicative che tuttavia richiamano ancor più la necessaria collaborazione di ciascuno di noi, affinché il rispetto delle istituzioni e della collettività non si trasformi in regola di mero arbitrio.

I disagi continueranno ad essere numerosi, e insieme a questi le legittime critiche verso l'operato dell'Amministrazione: ne siamo coscienti, ed assumendoci la responsabilità dei limiti che la concretezza troppo spesso pone agli ideali ed alla volontà, ci stringiamo a tutti voi nella consapevolezza che la strada per tornare a quella che per tutti noi era la normalità è ancora lunga e piena di incertezze. Non siamo al “liberi tutti”, il nemico invisibile è ancora in mezzo a noi ed è ormai chiaro che dovremo imparare a convivere senza poterci permettere di abbassare la guardia, rischiando così di fare passi indietro che porterebbero con sé conseguenze, ad oggi, inimmaginabili.

Nuove sfide ci attendono, eppure il pensiero è allietato dalla commovente dimostrazione di forza ed unità di intenti che la nostra gente è stata in grado di dimostrare, espressa nell'aiuto gratuito e volontario di persone ed Associazioni capaci di far brillare valori di solidarietà, gratuità, senso di appartenenza e determinazione, ma anche nel solido e laborioso impegno di tutti quanti hanno potuto dedicarsi alle proprie attività, reinventandole ed adeguandole al momento, riscoprendo una dedizione non comune capace di smuovere l'orgoglio di tutti noi.

Da queste cose positive abbiamo il dovere di ricostruire il nostro futuro, con fiducia e speranza.

La stessa fiducia e speranza di cui dovremo essere capaci di arricchire i nostri bambini ed i nostri ragazzi, che vanno ormai concludendo un anno scolastico certo “anomalo” ed ai quali va l'abbraccio dell'intera Comunità.

Il Sindaco Enzo Poli



Vuoi metterti in gioco e collaborare con altri giovani agli articoli che compongono l'Arengo? O hai delle notizie interessanti sul nostro paese di cui vorresti si parlasse nel prossimo numero? Contattaci a:

arengo.casnigo@gmail.com

A proposito del Piano Per il Diritto allo Studio 2020-2021

Nei prossimi mesi l'Amministrazione sarà impegnata a predisporre il **Piano di Diritto allo Studio** per l'anno scolastico 2020-2021. A tal proposito pubblichiamo la lettera che la Dirigente Scolastica dell'Istituto comprensivo di Gandino ha inviato alle Amministrazioni comunali di riferimento.

È una lettera importante, che pone al centro dell'attenzione alunni, famiglie e tutto il territorio della nostra valle. Offre una riflessione significativa sul valore educativo insito nella necessità di rivedere e ripensare le scelte future, in un'ottica di maggior rispetto dei valori e delle priorità delle comunità umane, ormai globalmente interconnesse

"Il mondo intero sta vivendo un momento storico straordinario. L'Italia, ed in particolare la Val Seriana, si è trovata ad essere l'epicentro di un dramma

sanitario ed economico di cui non conosciamo gli esiti. I nostri alunni sono il futuro, sono l'investimento, il progetto di un'umanità che per forza di cose, dovrà essere un passo avanti rispetto a quella attuale.

Docenti e famiglie sono chiamate ad un compito impegnativo: garantire una certa normalità nella vita dei ragazzi ma evitare al contempo che loro vivano con assoluto distacco e siano assenti rispetto a questi eventi.

I nostri figli hanno il diritto di "sentire", percepire la storia che stanno vivendo, naturalmente con i filtri adeguati garantiti dagli adulti. E' necessario che loro conservino e si facciano carico della memoria storica di un evento che dovrà fare, necessariamente, da sfondo per un nuovo rinascimento del genere umano. Partendo da queste considerazioni e tenuto conto delle inevitabili difficoltà

L'Amm.ne Comunale impegnata a predisporre i fondi per il Piano Scuola 2020-2021. Lettera della Dirigente Scolastica su maggior rispetto dei valori nei confronti delle comunità umane.

finanziarie, il Collegio dei Docenti ha ritenuto opportuno rinunciare alle richieste agli Enti Comunali di fondi per i progetti integrativi al Piano dell'Offerta Formativa.

La scuola ha voluto dare il segnale di essere in perfetta sintonia con le esigenze e le problematiche del territorio. Il rinunciare ai fondi per i progetti integrativi al Piano dell'Offerta Formativa ha anche lo scopo educativo di far comprendere agli alunni che a volte è necessario fare delle rinunce e che in ogni momento della vita si è chiamati ad operare delle scelte basate su una scala di valori e di priorità.

Le richieste, quindi, si concentrano solo ed esclusivamente su quelle spese necessarie alla gestione della didattica e al supporto delle situazioni di difficoltà."

Borse di Studio per gli studenti di Casnigo

Il 20 dicembre 2019, durante la seduta ordinaria del Consiglio Comunale, il Sindaco Enzo Poli ha consegnato un attestato di merito e un piccolo riconoscimento economico a 10 ragazzi frequentanti le scuole secondarie di primo e secondo grado, nella persuasione che la conoscenza e la formazione siano un valore ed una risorsa fondamentali per ogni persona e per tutta la comunità. L'iniziativa ha voluto inoltre valorizzare e stimolare l'impegno degli studenti e delle studentesse che, superando con tenacia e perseveranza le difficoltà che inducono molti giovani ad abbandonare gli studi, hanno investito le loro energie nello studio e nella formazione umana e culturale.

Durante la riunione del Consiglio Comunale consegnati a 10 ragazzi di Casnigo, meritevoli per l'impegno scolastico, un attestato di merito e un piccolo riconoscimento economico



L'Ufficiale dello Stato Civile di Casnigo al tempo del "Coronavirus"

L'ufficio demografico è il "Front Office" che ogni Comune mette a disposizione per soddisfare le esigenze di tutti i cittadini che ne abbiano necessità. La situazione di emergenza venutasi a creare a causa del Covid-19 ha cambiato, almeno in parte, il mio modo di lavorare e di erogare servizi all'utenza.

Il nostro Comune ha organizzato il lavoro di tutti gli uffici in modalità smart-working e ha mantenuto quasi del tutto invariate le modalità operative dell'ufficio demografico dove, pur rimanendo chiuso al pubblico, è stata garantita la mia presenza fisica con lo scopo di assicurare a ciascun cittadino i servizi pubblici essenziali (denunce di morte, denunce di nascita) e ogni altro tipo di adempimento indifferibile. Mi sono ritrovata in prima persona, sola, a gestire quotidianamente l'emergenza e, sebbene una parte di me si sentisse interamente spaesata in mezzo ad una situazione improvvisa e che nessuno avrebbe mai immaginato, c'è stata in me la prontezza di trovare nuove soluzioni procedurali che scongiurassero il rischio di contagi. Le procedure applicate, tutte rientranti nel quadro della normativa vigente in materia, avevano lo scopo di snellire i processi e velocizzare i tempi nella gestione dei decessi nel pieno dell'emergenza Covid-19.

Ho affrontato silenziosamente la situazione surreale e le conseguenze che vi sono state in termine di vite umane, i numeri li conoscete bene, purtroppo, facendo del mio meglio per salvaguardare la dignità in un momento in cui le procedure, a causa di questa emergenza, erano completamente "saltate".

Ogni giorno mi è sembrato di trovarmi in trincea, seppur in seconda linea rispetto al lavoro di altri professionisti, ed ho cercato di esercitare la mia delicata funzione con professionalità, assicurando non solo lo svolgimento

delle prescritte pratiche burocratiche, ma accogliendo e gestendo il dolore e la disperazione della comunità di Casnigo.

Ho vissuto giornate con tantissime lacrime negli occhi, con le mani e con il cuore impotenti, con una voce che pronunciava parole formali per dovere professionale ma che erano accompagnate dalla disperata volontà umana di offrire un po' di conforto... le sensazioni di solitudine e di sconforto che mai, fino ad ora, mi avevano colto, non mi hanno abbandonata un istante durante quelle giornate irrefrenabili.

Io sono sì Ufficiale di Stato Civile, ma soprattutto sono una donna, una donna che ha provato, dietro quella mascherina che ormai ci sembra quasi far parte di noi, con poche parole a offrire risposte e a dare conforto; in ogni occasione, seppur presa dall'emozione, mi fermavo ad ascoltare l'angoscia ed i pianti dei famigliari a cui è stata tolta l'opportunità di vedere per l'ultima volta e di salutare un proprio caro. Ho vissuto queste giornate sentendomi svuotata... tornavo a casa presa

Le riflessioni dell'Ufficiale di Stato Civile del Comune di Casnigo che si è trovato ad affrontare la situazione surreale e dolorosa dovuta ai numerosi deceduti a causa del Covid 19.

dalla tristezza e dallo sconforto: non potevo dare un bacio ai miei figli e nemmeno andare a far visita a mia mamma anziana per paura di contagiarli... in me ho dovuto trovare la forza di affrontare un'altra giornata, sperando che il suono ininterrotto delle ambulanze cessasse per qualche minuto e che le telefonate degli operatori delle imprese funebri non contraddistinguessero l'intera giornata lavorativa.

Non avrei mai pensato che lo sgolemento prendesse posto in modo così prepotente all'interno di un ordinario ufficio demografico!

Ringrazio l'amministrazione che mi ha dato l'opportunità di pubblicare le mie riflessioni scaturite dal momento particolare che tutti noi Ufficiali di Stato Civile abbiamo vissuto e stiamo vivendo a causa del Covid-19, che per il vissuto personale, per le immagini che ci siamo trovati di fronte e per i racconti delle altrui esperienze, non verrà mai dimenticato.

L'UFFICIALE DI STATO CIVILE
Lucia Sorice

I decessi nel Comune di Casnigo (raffronto fra 2019 e 2020)

| Mese | anno 2019 | anno 2020 |
|----------|-----------|-----------|
| GENNAIO | 6 | 4 |
| FEBBRAIO | 4 | 1 |
| MARZO | 4 | 35 |
| APRILE | 3 | 8 |

I numeri ci comunicano in modo freddo e impietoso la cruda realtà. Ma, dietro ad ogni numero, ad ogni indagine statistica, ad ogni adempimento normativo, ci sono volti, voci, emozioni e affetti, che non possono essere incasellati, e che necessitano di ascolto, di ricordo e di umana condivisione. È quello che traspare dalla testimonianza del nostro Ufficiale di Stato Civile, Lucia Sorice.

La quotidianità della Casa di Riposo di Casnigo al tempo del Covid - 19

Il virus, nonostante le precauzioni adottate, è arrivato anche alla Casa di Riposo di Casnigo. Nella situazione tutto il personale si è messo a completa disposizione degli ospiti.



Dal 23 febbraio anche la nostra Casa di Riposo è stata coinvolta nell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19. Il Consiglio di Amministrazione con la Direzione ha attuato una serie di interventi volti in un primo momento a limitare gli accessi in Casa di Riposo di parenti e utenti, poi appena emersa la gravità e non appena il contesto normativo lo ha consentito, a disporre la chiusura della struttura all'esterno. Nella fase iniziale gli interventi potevano apparire eccessivi in termini di prudenza; le visite dei parenti erano regolamentate e limitate nei tempi, prevedevano per il parente l'obbligo di accesso previa verifica dello stato di salute nonché l'utilizzo obbligatorio di mascherina, oltre che la sanificazione delle mani. Laddove il parente non aveva a disposizione la mascherina, la casa di riposo, al fine di non impedire l'accesso, si è fatta carico dell'assegnazione.

Oltre a limitare l'accesso dei parenti si è provveduto a sospendere i servizi di riabilitazione fisioterapica nonché a chiudere il Centro Diurno Integrato, nella consapevolezza di arrecare disagio all'utenza, ma con il primario scopo di tutelarne la salute. Nel mese di marzo la situazione emergenziale è divenuta evidente, tanto da richiedere a tutto il personale notevoli sforzi al fine di garantire un'adeguata assistenza in una situazione non facile anche da un punto di vista psicologico. Purtroppo non è stato possibile fermare questo minuscolo virus che a poco a poco ha iniziato a dare i primi segni di diffusione. Paura, isolamento, tristezza, rabbia e fatica sono sensazioni mai provate in modo così profondo.

In questo contesto tutto il personale si è messo a completa disposizione della struttura e soprattutto dei residenti dimostrando un profondo spirito di collaborazione. Nulla si è potuto fare per evitare che tra i nostri anziani ci fossero persone con gravi complicazioni.

Nella gravità del momento abbiamo comunque cercato di mantenere i contatti tra ospiti e parenti, attraverso un sistema di chiamate e videochiamate, consapevoli dell'impor-

tanza di mantenere una rete comunicativa con i propri cari. Abbiamo sempre cercato di proteggere, curare, ascoltare i nostri anziani e continuiamo a farlo nella speranza che questa condizione emergenziale possa dare una tregua.

Nella quotidianità cerchiamo con i nostri sorrisi, ascoltando il loro disagio, di supportarli perché oltre ad essere preoccupati per l'emergenza sanitaria, molti dei nostri residenti soffrono per non poter sentire la vicinanza ed il contatto dei loro familiari. E' comprensibile anche l'apprensione dei parenti che, in tutta questa situazione, sono riusciti solo in parte a garantire tutta quella vicinanza che sarebbe stata estremamente utile, in un momento così particolare e difficile, ma che le condizioni hanno reso impossibile.

Mancano gli abbracci, le parole, i gesti di cura che i nostri residenti sono soliti ricevere e dare ai propri cari. In questo contesto caratterizzato da un senso di lontananza si è sentita la vicinanza di tante persone capaci di donare e di donarsi.

A nome del Consiglio di Amministrazione e di tutta la Casa di Riposo, si coglie l'occasione per esprimere un vivo ringraziamento a quanti hanno manifestato e stanno manifestando la loro sensibilità e solidarietà attraverso donazioni di denaro o di altro materiale utile (camici, guanti, mascherine, visiere, etc).

Grazie a chi attraverso messaggi e preghiere non ha mai smesso di darci speranza, grazie a Don Giuseppe che ci veglia e che rimarrà sempre un indelebile ricordo per la presenza cordiale e il sostegno che ha sempre dato alla nostra Casa.

Elena Mignani

**Puoi sostenere la
Casa di Riposo "San Giuseppe"
di Casnigo
attraverso le seguenti iniziative:**

DONAZIONE CON BONIFICO BANCARIO

(IBAN: IT30 R 03111 53160 00000002294)
INDICANDO NELLA CAUSALE "EMERGENZA COVID
NOME E COGNOME/RAGIONE SOCIALE DEL
DONANTE".

DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

INDICANDO A CHI COMPLETA LA DICHIARAZIONE
DEI REDDITI DI RIPORTARE IL CODICE FISCALE DELLA
CASA DI RIPOSO "00689450161".

Casnigo: il virus e la riscoperta del senso di Comunità

“Messi a terra da un virus infinitamente piccolo, stiamo riscoprendo un senso della comunità infinitamente più grande”.

È con queste parole che il Sindaco e l'amministrazione comunale vogliono ringraziare tutti i cittadini per la responsabilità dimostrata durante questa pandemia.

Si vuole ringraziare tutti i commercianti che, ponendo molta attenzione ai vari decreti, hanno permesso ai nostri concittadini di muoversi all'interno del paese in totale sicurezza. I ringraziamenti sono dovuti in quanto siete stati molto ligi alle regole, talvolta poco comprese, ed ave-



te dimostrato che la vostra responsabilità ha sorretto la ripartenza e la buona uscita dalla fase iniziale della pandemia. Grazie a tutte le associazioni che, in vari

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale vogliono ringraziare tutti i cittadini per la responsabilità dimostrata durante questa pandemia.

modi, hanno aiutato l'amministrazione comunale ed i Casnighesi: con la vostra solidarietà ci avete permesso di credere che la nostra comunità sia attenta, solidale e capace di attivare relazioni di cura nei confronti degli altri.

Un ringraziamento doveroso anche a tutti i volontari che si sono messi al servizio della comunità durante questa pandemia. Il vostro aiuto è stato una ricchezza immensa ed essendovi posti in prima linea avete permesso a molte persone di migliorare la

qualità della propria giornata. Il valore di ogni vostra azione è stato significativo per tutti i Casnighesi.

Nuove modalità di lavoro per gli esercenti di attività commerciali

Intervista telefonica a Donatella Fassi, “Cuor di frutta”.

Le abitudini dei Casnighesi durante l'emergenza Coronavirus sono cambiate. Di conseguenza, come è cambiato il suo lavoro?

All'inizio, quando il virus era sottovalutato e non c'erano linee guida che dicesero come i commercianti si dovevano comportare, ho deciso di far entrare solo una persona per volta all'interno del mio negozio, cercando di far capire alle persone che era importante attenersi a questa regola per evitare assembramenti e di conseguenza il contagio. Quando abbiamo iniziato a comprendere la vera realtà di questo virus, ho deciso di attivare le consegne a domicilio, oltre che svolgere il normale lavoro all'interno del

negozio. Nonostante questa alternativa, ho notato che la gente continuava a venire a fare acquisti senza tenere in considerazione il rischio a cui si esponevano: allora ho deciso di chiudere definitivamente il negozio e fare solo ed esclusivamente consegne. Ho chiuso ancor prima che ci fosse un'imposizione da parte del governo, perché tengo alle persone del mio paese e alla loro salute.

Che problematiche ha riscontrato?

Inizialmente quando tenevo ancora aperto il negozio, come ho detto prima, la vera problematica era il fatto che la gente uscisse comunque di casa come se nulla fosse; notavo soprattutto molte persone che non utilizzavano la mascherina. Anche quando ho deciso di far entrare solo una persona, ho notato che si

Il cambiamento delle abitudini della popolazione, dovute alla pandemia, ha modificato le modalità di lavoro per molti esercenti di attività commerciali.

creavano assembramenti all'esterno del locale, ecco quindi che ho scelto di chiudere e proseguire solo con le consegne.

Come è riuscita ad attivare le consegne a domicilio?

Iniziare a fare consegne non è stato facile, soprattutto quando è stata dichiarata la chiusura totale e di conseguenza c'è stato l'assalto ai negozi. Ho notato che la gente è andata subito in panico con l'annuncio del lockdown in quanto gli ordini che ricevevo erano più del solito e tutti volevano molta frutta e verdura. Quello che cercavo di spiegare ai miei clienti era che comunque sarei sempre riuscita a far fronte alle loro richieste e che potevano stare tranquilli in questo senso.

Euro 17.950,00, per erogazione Buoni Spesa alla popolazione

A seguito dell'Ordinanza della Protezione civile n. 658 del 29/03/2020, nell'ambito dei provvedimenti per far fronte all'emergenza COVID-19, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile ha stabilito di erogare ai Comuni un contributo per misure urgenti di solidarietà alimentare (differenziato per quota dell'80% del fondo rispetto al numero degli abitanti e per il 20% rispetto al parametro della distanza fra il reddito pro capite del Comune e quello medio nazionale).

Rispetto a tale suddivisione al Comune di Casnigo è stato erogato un contributo di **€ 17.950,00**.

A seguito di tale erogazione, il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci ha licenziato in data 01 aprile 2020 le linee guida per l'erogazione delle misure alimentari ai cittadini e, nella medesima data e nell'esercizio della propria autonomia l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale Albino - Val Seriana, su proposta della propria Unità Territoriale d'Emergenza Sociale Covid-19, ne ha proposto l'applicazione coordinando le azioni sociali sul territorio, al fine di garantire omogeneità ed equità nell'accesso

alle misure urgenti di solidarietà alimentare.

Tali linee guida sono state poi soggette ad attuazione concreta secondo le peculiarità di ogni singolo Comune sempre però sulla base dei principi di semplificazione, rapidità dell'intervento e apertura ad un'ampia platea di cittadini; creazione di un sistema diffuso sul territorio comunale (esercizi commerciali diversi, auspicabilmente tutti); veloce (buoni rilasciati presto - no attesa tempi burocratici lunghi); burocraticamente semplice; utilizzo di strumenti rapidi e flessibili, adottati con la massima semplificazione. E facendo in modo che i Comuni, ai sensi della normativa vigente, effettuassero i controlli sulle autodichiarazioni lasciando agli organi competenti di procedere alla revoca del beneficio e alla riscossione delle somme indebitamente percepite qualora il contributo risultasse indebitamente riconosciuto.

In quest'ottica, con deliberazione n. 32 del 06/04/2020, il Comune di Casnigo ha approvato, tra l'altro, l'avviso pubblico volto a **"sostenere i cittadini più**

Con i fondi erogati dallo Stato a seguito dell'emergenza causata dal Covid-19, hanno usufruito dei buoni spesa alimentare n. 54 nuclei famigliari casnighesi per un totale di 471 buoni erogati.

esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica da virus Covid-19 e quelli in stato di bisogno, per soddisfare la necessità più urgenti ed essenziali, con priorità per quelli non già assegnatari di sostegno pubblico, attraverso misure urgenti di solidarietà alimentare".

L'avviso infatti prevedeva una autodichiarazione della propria situazione famigliare: **chiunque ne ha usufruito ha dichiarato di essere in "condizione di difficoltà economica" e/o in "stato di bisogno" cioè in carenza di liquidità tale da non potere soddisfare i bisogni essenziali del proprio nucleo familiare.** L'importo variava in base al numero dei componenti del nucleo da 150,00 a 550,00 euro e poteva essere incrementato su segnalazione e con relazione del Servizio Sociale comunale.

Hanno aderito alla manifestazione d'interesse n. 6 negozi di Casnigo presso i quali è possibile spendere i buoni erogati, **fino al 31.07.2020.**

Hanno usufruito dei buoni spesa n. 54 nuclei famigliari casnighesi per un totale di circa 471 buoni erogati.

BENVENUTI AI NUOVI NATI

Con ogni uomo viene al mondo qualcosa di nuovo che non è mai esistito, qualcosa di primo e unico.

In ognuno c'è qualcosa di prezioso che non c'è in nessun altro.

(Martin Buber)

In questi primi mesi del 2020 l'ufficio anagrafe ha registrato **5 nascite** (3 maschi e 2 femmine).

Nelle settimane più cupe della pandemia, quando un triste silenzio percorreva le vie deserte, si sono diffusi in paese insoliti rintocchi delle nostre campane, a portare la speranza che sempre accompagna l'arrivo di una nuova vita.

Bimbi e bimbe, che vi siete or ora affacciati alla vita, speriamo di potervi garantire un mondo più accogliente, giusto e solidale.

COMUNICAZIONE RELATIVA ALL'ASSISTENTE SOCIALE COMUNALE

Si comunica che da fine aprile l'assistente sociale Elena Ghislandi, temporaneamente assente, è stata sostituita dall'assistente sociale **Chiara Pini** che osserverà i medesimi orari di servizio (**per ora non in presenza ma telefonicamente**):

Lunedì 13.30 – 17.00 Previo appuntamento
Martedì 09.00 – 12.00 Previo appuntamento
Mercoledì 13.30 – 16.30 Previo appuntamento
Giovedì 09.00 – 12.00 Previo appuntamento
Venerdì 09.00 – 12.30 Previo appuntamento

Si invita la popolazione, qualora ne avesse bisogno, a contattare il servizio sociale comunale.

Il Virus obbliga a riflettere su aspetti fondamentali dell'Umanità

Mentre scrivo stiamo ancora vivendo i giorni dell'emergenza sanitaria per la diffusione del Covid-19, giorni profondamente segnati e attraversati da preoccupazione, sofferenza e dolore, ma che ci offrono anche l'opportunità di interrogarci e di abbozzare alcune **riflessioni** a mio parere non solo utili, ma **necessarie**.

Un primo aspetto, che in questi mesi abbiamo vissuto e pagato sulla nostra pelle, e in modo particolare proprio nei nostri territori, è quello della **sanità pubblica**: il diritto universale all'assistenza sanitaria rappresenta un bene comune fondamentale, e speriamo di non dimenticarne una volta superata l'emergenza.

Inoltre, è ormai evidente che questa situazione avrà delle profonde e gravi conseguenze anche dal punto di vista economico e sociale; ciò richiederà uno sforzo importante, da parte di tutti, per la ricostruzione. Infatti, il rischio reale è che con l'aumentare della disoccupazione aumentino povertà e disuguaglianze sociali. In questo senso viene spontaneo interrogarci su cosa sarà della democrazia, della vita comune, dei valori di solidarietà dell'Unione europea. Sicuramente saremo chiamati ancora ad una dura prova, serviranno impegno e coraggio, generosità e partecipazione democratica, cura e condivisione, per rialzarci. Dobbiamo rimanere vigili. Tutto questo infatti ci ricorda che abbiamo e avremo bisogno di una **più forte e vera solidarietà**, ma sappiamo anche che le crisi economiche e sociali vengono spesso utilizzate per alimentare paure, divisioni, rancori e per farci tornare indietro. Non permettiamo che ci mettano gli uni contro gli altri, che questa esperienza così dura possa essere stata inutile!

Un altro aspetto del quale vorrei parlare consiste nel **ritorno alla normalità**. Tutti abbiamo voglia e bisogno di tornare a uscire, a condividere con gli altri,

alle nostre vite "normali"; tuttavia, mi sembra importante ragionare sul fatto che è proprio la nostra normalità che ha prodotto questo virus. Anche da questo punto di vista, dobbiamo fare tesoro di questa esperienza e interrogarci sui nostri comportamenti che ci hanno portato a questa situazione. Attraversiamo, infatti, una fase delicata in cui cambiamenti climatici, squilibri ambientali e pandemie ci impongono profonde riflessioni sul nostro **rapporto con la natura**.

Da più parti, a partire dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, da ricercatori e scienziati, già da molti anni si erano alzati moniti e voci di allarme rispetto ai comportamenti dell'uomo che avrebbero avuto conseguenze pericolose, tra le quali la possibile diffusione di pandemie virali come questa. Non abbiamo ascoltato queste voci e questo è stato un errore, ma ora sapremo ascoltarle, immaginare, costruire ed esigere cambiamenti necessari?

Prima di tutto, annotiamo che i microbi, i virus, non seguono confini nazionali; ancora una volta, come avviene anche per i cambiamenti climatici e per tutti i ragionamenti sull'ambiente e la contaminazione ambientale, riscontriamo che i discorsi nazionalisti, che vorrebbero chiudere ancora oggi i nostri orizzonti nelle vecchie nazioni, sono del tutto illusori e anacronistici. Infatti, per provare a dare risposte efficaci a questi problemi complessi e globali, è sempre più necessaria una **cooperazione internazionale**, una solidarietà nuova e globale.

Tutta l'umanità vive e condivide oggi questi molteplici rischi, in un mondo caratterizzato da incertezza, siamo per così dire "tutti sulla stessa barca", e ciò richiederebbe un ulteriore passo verso una vera solidarietà internazionale.

La maggior parte degli scienziati, poi, sono concordi nel dire che questa

La pandemia, specchio dei nostri tempi, impone una riflessione sul modo di vivere dell'Uomo sul pianeta Terra, piccola nave spaziale, che non sopporta più lo sfruttamento dissennato.

pandemia è lo specchio dei nostri comportamenti, lo specchio di questa globalizzazione.

È chiaro che depredare e contaminare l'ambiente, invadere e alterare ecosistemi naturali, attaccare e distruggere ovunque la biodiversità e gli habitat degli animali, sono tutti comportamenti pericolosi per la salute dell'uomo.

In particolare, lo sradicamento e la distruzione delle foreste primarie, gli allevamenti industriali intensivi (sistemi di macro sfruttamento di allevamento in cui si affollano migliaia di animali in spazi chiusi), la diffusione, un po' in tutto il mondo, di mercati poco igienici, dove l'uomo porta anche animali selvatici, vivi e morti, e li manipola a mani nude e in pessime condizioni, sono tutti comportamenti che possono scatenare virus, favorendo lo "spillover", cioè appunto il salto di specie dall'animale all'uomo di alcuni virus, che si evolvono in modo da potersi trasmettere da un essere umano all'altro. Sembrerebbe che il pipistrello sia portatore di molti tipi di coronavirus, si tratta tra l'altro di un mammifero come noi, e ciò facilita appunto lo *spillover*.

In questo senso, la tragedia che stiamo vivendo non è casuale, ha una precisa origine: dovremmo essere perciò in grado di interrogarci su uno **stile di vita**, il nostro, capace di scatenare devastazioni così drammatiche. Per altro, abbiamo il mito per cui si può avere una crescita economica e uno sviluppo infinito, anche se le risorse del pianeta sono limitate; si tratta di una contraddizione pericolosa, eppure abbiamo costruito le nostre società su questa idea. E questo trasforma inevitabilmente in maniera negativa il nostro rapporto con l'ambiente e con il mondo animale.

Da questo punto di vista, il sistema neoliberista, che in nome dei profitti di pochi sta sconvolgendo le risorse naturali, l'ambiente del nostro pianeta e

continua da pag. 8

i diritti fondamentali di donne e uomini, pare essere poco compatibile con la vita stessa.

Inoltre, i cambiamenti climatici in corso, oltre a favorire e rendere necessarie le migrazioni dell'uomo, facilitano le migrazioni anche di animali, aumentando il contatto tra questi e noi esseri umani. Sembrerebbe che anche l'inquinamento possa avere una relazione con la diffusione del virus, quanto meno con l'indebolimento del sistema immunitario dell'uomo, che perciò diverrebbe più vulnerabile all'attacco di tali virus; e pure questo è ovviamente un aspetto importante di ricerca scientifica in corso.

Povertà, cattiva igiene, disuguaglianze sociali sono poi tutte buone alleate della diffusione di epidemie.

Del resto, è evidente che oggi l'uomo rappresenta un ottimo ospite per i virus: siamo 7.7 miliardi di esseri umani sul pianeta, ci spostiamo continuamente e velocemente da un luogo ad un altro, ci concentriamo in grandi città.

Penso che questa globalizzazione

abbia, tuttavia, anche un'altra grave vulnerabilità: **la crescente disuguaglianza globale**. Si tratta quindi di comprendere che ciò che colpisce i più deboli tra noi, colpisce tutti, e ovunque. Le risposte a queste complesse problematiche possono partire solo dalla comunità scientifica internazionale, dalla costruzione di sistemi di salute pubblica universali, da politiche economiche e sociali volte a combattere la povertà e le disuguaglianze, capaci inoltre di operare scelte radicali nel rispetto dell'ambiente naturale in cui viviamo. Chiaramente, questo genere di risposte da un lato sono sistemiche, dall'altro lato richiedono che **ognuno di noi scelga di mettersi in gioco in prima persona**.

Il grosso rischio, perciò, consiste nel fatto che non solo questa pandemia per molte ragioni possa protrarsi, ma che se non cambiamo alcuni nostri comportamenti, situazioni di emergenza come questa possano ripetersi in futuro. In conclusione, ciò che possiamo imparare da questa esperienza è che

le scelte che prendiamo, il modo in cui viviamo su questo pianeta hanno delle conseguenze e ne siamo responsabili; forse impareremo a ridurre il nostro impatto sull'ambiente naturale, sul clima; e proveremo a muoverci con maggiore attenzione e rispetto, con un passo più leggero su questo pianeta; forse anche questa dura esperienza in qualche modo potrà servire, affinché davvero sapremo metterci in gioco per immaginare-costruire con cura un mondo diverso: equo, condiviso, più umano.

Raimondo Mandaglio



**È VIETATO
SOMMINISTRARE E
VENDERE BEVANDE
ALCOLICHE AI MINORI
DI ANNI 18**



**È VIETATA LA VENDITA
DI PRODOTTI CON
PRESENZA DI NICOTINA
(sigarette) AI MINORI
DI ANNI 18**

Tempo di... pandemia, alzi la mano chi...

Alzi la mano chi di noi avrebbe sognato o pensato di dover vedere o vivere una pandemia? Credo nessuno. Anzi: fino a fine febbraio, tre mesi fa, la maggioranza di noi faceva parte dell'unica generazione che poteva dire di non aver mai visto una guerra o un'epidemia: cosa puntualmente succedeva ogni 70 anni nel passato. Noi dal 1945, quindi 75 anni, avevamo goduto dell'assenza di queste tragedie e invece... eccola lì, dietro l'angolo.

E proprio per noi, con epicentro Bergamo, per noi convinti di essere eternamente giovani, impegnati a "consumare" scarpe come eterni ragazzini, per noi terrorizzati e ansiosi dei capelli bianchi o delle rughe, quasi se fossero tragedie, per noi impegnati a difendere la nostra libertà non sapendo però come occuparla e quindi come "tirare sera", perché incapaci ormai di gratuità, di "spendere" tempo per gli altri...

Proprio su di noi è calata l'ala nera della

pandemia e ci ha coperti.

Siamo stati costretti a rimescolare le carte dell'imprevisto "gioco della vita" e non credo che siano state ridistribuite ai giocatori perché non sappiamo più come siano le regole. E' un gioco che ci costringe a toccare la fragilità, a sentire il freddo dell'assenza degli altri, ad avere ancora paura dell'acuto suono delle ambulanze, a dover imparare di nuovo l'aiuto al vicino solo o in quarantena, ad accettare di uscire "ingrigiti" senza sentirci giudicati perché tutti uguali e soprattutto a pensare che il tempo e le relazioni sono più preziose di quanto pensassimo perché molti "sono ora partiti" o, come dicono gli alpini, "sono andati avanti" e ci ricordano queste cose in modo indiscutibile.

Saremo migliori... Saremo migliori?

Non lo so. So però che se uno non ha provato e trovato il tempo per riflettere su queste cose, neppure dentro questa bufera con la quale dovremo ancora

**Don Mario Carminati, Parroco
di Seriate, casnighese, ci
invita a riordinare i valori
della vita.**

convivere, e forse a lungo, allora non saremo migliori! Forse anzi più arrabbiati!

Potremo essere migliori se ci saremo "presi la briga" di riordinare l'armadio dei valori, quelli che contano, anche se non urlano per essere davanti alle cose. Per essere migliori sarà necessario rispondere alle domande sul senso della vita, sulla capacità di amare, sulle nuove relazioni da costruire, su come vogliamo accompagnare chi deve attraversare il lutto, sul tempo e gli aiuti da dare a chi è bisognoso.

E' tempo di dire a se stessi cosa stiamo costruendo e con chi. E in questo che entra in gioco anche la domanda su quale posto ha il Signore e su cosa può dirci su questo tempo. Non lo ricordo perché sono un prete, ma perché credo che Dio, magari da noi un po' emarginato, potrebbe aiutarci ad essere più uomini. Ma questo è un altro capitolo.

Don Mario Carminati

Nicola, fisioterapista a Bergamo al tempo del Covid 19

Nicola Ghisetti, 23 anni, è fisioterapista e lavora all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. In questa intervista testimonia come è stato lavorare in questa emergenza in uno dei territori più colpiti.

Quale è stata la tua esperienza in questo periodo di emergenza?

Prima di questa situazione di emergenza sanitaria ci spostavamo nei vari reparti dell'ospedale dove c'era bisogno di noi. Cominciata la pandemia inizialmente abbiamo proseguito il nostro lavoro "classico" utilizzando i vari DPI del caso per tutelare noi, ma soprattutto loro. Tuttavia, in ospedale alcuni reparti venivano poco a poco completamente smantellati e adibiti solo ai pazienti Covid. Tutto è cambiato rapidamente: ci siamo trovati senza pazienti, poiché c'era ovviamente un sovraccarico di pazienti Covid, carenza di operatori sanitari, e dunque ci siamo offerti per dare una mano dove potevamo essere utili per fronteggiare questa situazione di emergenza; siamo finiti a dare una mano agli infermieri in terapia intensiva. E da metà marzo abbiamo cominciato appunto in quel reparto. In terapia intensiva eravamo di appoggio agli infermieri, aiutavamo durante l'igiene e ci occupavamo della postura delle persone da tempo allettate, in modo da prevenire le complicanze ad esso correlate, che è poi parte del nostro lavoro. Inoltre abbiamo aiutato durante la pronazione dei pazienti che la necessitavano e ovunque ci fosse bisogno di banale "manovalanza". Ci hanno riorganizzato gli orari, sei ore al giorno anche per i fine settimana, e ci hanno affiancati ad altri operatori sanitari per affrontare quotidianamente le emergenze e le necessità che potevamo svolgere. La patologia è nuova, complessa, non si hanno molto le idee chiare, soprattutto all'inizio si percepiva anche lo sconcerto, ma ora c'è una

gestione migliore dal punto di vista medico e organizzativo. Da un paio di settimane inoltre la situazione si è calmata, il sistema sanitario e gli infermieri hanno preso le misure all'emergenza, e noi abbiamo ripreso e intrapreso l'attività con questi pazienti, che rimanendo a lungo immobili in terapia intensiva necessitano di un intervento per riprendere poco a poco il movimento e recuperare autonomia durante le attività. Il grosso della nostra attività inizia adesso, con tutte quelle persone che stanno uscendo dal covid e devono appunto gradualmente recuperare autonomia.

Ti sei trovato in prima linea: che emozioni o paure hai provato?

Personalmente, forse perché giovane, non avevo una gran paura: mi sono messo in gioco senza nutrire dubbi al riguardo; chiaro che a volte ho provato timore, soprattutto dopo aver sentito notizie di persone giovani infettate che purtroppo non se la sono passata bene, comunque è prevalsa la voglia di renderci utili, forti anche del fatto che eravamo sempre tutelati da DPI adeguati. L'impatto in terapia intensiva l'abbiamo notato, ma di fatto ero già pronto per un reparto che in qualche modo conoscevo già: quindi mi aspettavo situazioni critiche, persone intubate e quant'altro. Col personale infermieristico ho vissuto un'esperienza positiva, abbiamo creato gruppo, un'interdisciplinarietà importante nel lavoro di equipe; è stato davvero utile e bello dal punto di vista dell'esperienza: ci appoggiavamo e cercavamo di tenerci su anche moralmente. Proprio per

Nicola Ghisetti, fisioterapista, testimonia la sua esperienza lavorativa, in questi difficile periodo di pandemia, nei reparti Covid 19 dell'Ospedale Papa Giovanni XIII di Bergamo

questo mi ritenevo fortunato ad andare a lavorare, poiché la collaborazione, la socialità tra noi erano davvero buone. Infatti, per quanto possibile si cerchi, ed è un aspetto davvero importante, di mantenere una certa leggerezza e positività, atteggiamento che ci permette di svolgere al meglio il nostro lavoro, ovviamente abbiamo assistito anche a situazioni davvero tristi e anche alla morte di pazienti, ma se ci fermassimo a notare solo le cose negative, finiremmo davvero per non riuscire a fare più nulla. È chiaro che non puoi prescindere dalle emozioni, a volte capita che il paziente che sembrava stesse recuperando lo ritrovi invece improvvisamente peggiorato e ciò ti rattrista, ma si prova a guardare il lato positivo, per andare avanti. Guardare alle potenzialità del paziente, non è sempre facile, tuttavia cercavamo di farlo e di mantenere il buon umore e uno spirito di condivisione e questo lo vedevamo ovunque all'interno dell'ospedale. Vivendo le cose vedi il brutto da vicino, ma quando sei dentro sai che non ti puoi fermare, non ci si può abbattere e non ci si deve sentire in colpa se si è comunque in grado di sorridere. Anzi questo è ciò che ci ha permesso di continuare giorno per giorno. Tutta questa situazione mi ha inoltre dato una spinta a studiare, informarmi rispetto alle patologie respiratorie, ovviamente anche per quanto compete il mio lavoro. Quindi, proprio dal punto di vista professionale, oltre che umano, è stata e continua ad essere un'esperienza positiva e che mi ha permesso di imparare tanto.

Raimondo Mandaglio

ARMA DEI CARABINIERI Servizio di ascolto presso i Comuni

Il servizio d'ascolto già attivo l'ultimo mercoledì di ogni mese dalle ore 17:00 alle ore 18:00 presso la Sala Consiliare del Municipio, in Via R. Ruggeri 38, stante l'attuale situazione dovuta alla pandemia

è sospeso fino a data da destinarsi

Anna, infermiera al Pronto Soccorso di Alzano Lombardo

Quando ha iniziato a lavorare con i contagiati, aveva già un'idea precisa di che cosa le sarebbe accaduto?

No, assolutamente, anzi nessuno immaginava una cosa di questo genere. Tutti abbiamo pensato che il virus potesse essere controllato e curato, quest'aggressione ed invasività virale ci ha colti impreparati, anche se in medicina non c'è nulla di banale e tutto può complicarsi. La cruda realtà si è manifestata in pochi giorni, nessuno si sarebbe mai aspettato un evento pandemico simile ad uno scenario di guerra con bollettini quotidiani devastanti, truppe stremate e ahimè caduti sul campo.

Si è mai sentita un'eroina?

No: ho sempre sostenuto che nessuno ha mai riconosciuto la nostra professione ed il nostro rischio quotidiano, abbiamo spesso lavorato con pazienti contagiosi, penso ai malati di AIDS, alle epatiti o alle meningiti; penso a tutti i vaccini che abbiamo fatto per poterci tutelare ed al rischio continuo a cui siamo sempre esposti. Sicuramente l'invasività del COVID - 19 e la velocità di propagazione di questo virus ci ha portato a rimboccarci ancora di più le maniche. Non siamo però eroi o eroine, ci sentiamo di aver fatto il nostro lavoro, abbiamo sempre fatto il possibile, lavorando con impegno e dedizione. Ovviamente il riconoscimento che inizialmente ci è stato dato ci ha fatto piacere, ma appunto, non siamo eroi. Sentiamo di aver fatto del nostro meglio nonostante ci siamo sentiti molte volte impotenti o fuori luogo.

Come è cambiato il vostro lavoro?

È cambiato molto dal punto di vista pratico, in quanto abbiamo dovuto mettere in atto delle procedure straordinarie e abbiamo dovuto seguire protocolli molto rigidi. È cambiato anche il modo di assistere il paziente e purtroppo abbiamo dovuto sovrastimare i posti, a volte non c'erano letti e quindi tanti pazienti li abbiamo dovuti far accomodare sulle barelle, in attesa che si liberasse uno spazio in struttura. Sembrava una situazione davvero di guerra che, come ho detto, non ci saremmo mai aspet-

tati. Avevamo comunque tutto quello di cui avevamo bisogno dal punto di vista dei DPI – dispositivi di protezione individuale - e abbiamo sempre fatto e dato il possibile ai nostri pazienti. Ho comunque dovuto rivedere i miei schemi di lavoro ed adattarli a questa pandemia. La parte più difficile ovviamente è stato ed è tuttora l'aspetto umano: il fatto che un malato non potesse vedere il mio sorriso per rincuorarlo sono cose che mi sono venute a mancare; ho provato a trasmettere la mia vicinanza a loro con strette di mano ed ho sempre cercato di sorridere con gli occhi anche quando la situazione era davvero pesante. Gli stessi pazienti secondo me, a differenza dei pazienti "normali" che ricoveravamo prima dell'arrivo del COVID - 19 sono diversi, sono estremamente silenziosi, non ti chiedono molto, non fanno domande, sembrano quasi rassegnati nella loro sofferenza, che va ben oltre il livello fisico.

Ogni paziente che ho incontrato in questa situazione mi ha dato tanto, mi sono affezionata ad ognuno di loro, in parte anche per il fatto che eravamo la loro nuova famiglia. Anche questa parte è stata dolorosa, vedere negli occhi dei pazienti la richiesta di un viso familiare e non poter fare altro che stringergli la mano per dire "non aver paura, ci sono io". La cosa che mi ha fatto più male è sapere che coloro che sono venuti a mancare non hanno potuto sentire l'affetto della loro famiglia. Ribadisco che comunque la nostra non è una missione, ma una professione, in questa pandemia ho riscoperto il valore dell'ascolto, dell'osservazione e dell'aiuto, anche solo portare un bicchiere d'acqua ad un paziente tante volte lo faceva stare meglio.

La paura rimane tutt'ora reale, sono morti ex colleghi, medici ed operatori sanitari, abbiamo davvero capito l'entità di questa pandemia quando, sfortunatamente, era troppo tardi. Adesso che la situazione si è un pochino risolta, tranquillizzata, ed essendo ora un momento di stasi non c'è più la tensione che si sentiva all'inizio e sentiamo di meno l'amaro in bocca che ci ha perseguitato a fine turno fino a pochissimo tempo fa.

Anna Adami, infermiera del pronto soccorso di Alzano Lombardo, che si è trovata in prima linea ad affrontare il COVID-19.

Come è cambiata la sua vita di conseguenza?

È cambiata in modo radicale, ovviamente ho avuto, ed ho tutt'ora paura di essere contagiosa quindi appena possibile delego qualcuno nel compiere commissioni. Giustamente lavorando in ospedale con malati COVID - 19 mi sembrava anche irrispettoso uscire a fare anche solo la spesa come se niente fosse, quindi ho sempre cercato, ove possibile, di delegare.

Come riesce a gestire tensione ed angoscia?

Devo dire che angoscia e paura sono arrivate tardivamente, un po' per "auto-immunità mentale" che gli operatori sanitari credono di avere nel loro DNA, abbiamo sempre cercato di sdrammatizzare la situazione ed un po' anche per carattere. La vera paura è arrivata quando ho visto "crollare" i primi colleghi. Era angosciante sentire gente che moriva, però allo stesso tempo sono sempre stata convinta di star facendo la cosa giusta. Tante volte quando la paura bussava mi sono isolata, mi sono lasciata andare, per poi tornare sul campo ancora più carica di prima, non so cosa scatti dentro, ma questo è quanto successo a me. Io stessa sono risultata positiva ed anche lì ho avuto timore, poi una volta negativizzata non ho avuto più tempo per pensare alla paura è son tornata in ospedale, ovviamente cerco sempre di proteggermi e si reagisce a questo stato di ansia mettendo in atto tutto quello che si conosce, senza per questo sentirsi eroi. Credo però che adesso bisogna ricominciare, stando ovviamente attenti, ma in qualche modo con questo COVID - 19 dobbiamo convivere. Ci vogliono delle regole ovviamente per fare in modo che questa convivenza non sia dannosa per noi, anche se sinceramente penso che più di così il COVID - 19 non possa toglierci, ci ha già portato via molto. Il mio unico timore è che con l'arrivo dell'autunno arrivino anche altri focolai, ma mi auguro che per tempo ci sia una cura vera o addirittura il vaccino.

Francesca Steffenini

Volontari che hanno operato a favore della popolazione

Intervista telefonica ad alcuni volontari che hanno operato, insieme all'amministrazione comunale, nella distribuzione delle mascherine alla popolazione.

Cosa ti ha spinto a fare volontariato in questa situazione?

Non c'è stato nulla di specifico che mi ha spinto, forse la voglia di dare una mano a persone che hanno bisogno e che in questa pandemia si sono ritrovate senza gli aiuti che solitamente ricevevano. Avevo più tempo da dedicare al prossimo: ho pensato che dare un aiuto concreto sia all'amministrazione comunale, che ai miei compaesani fosse importante. Ma non c'è stata una vera e propria causa scatenante, sicuramente l'aver più tempo a disposizione ha giocato dalla mia parte.

Ti senti gratificato per quanto hai fatto?

Sì, assolutamente, sono soddisfatto di aver dato una mano, quando e come possibile. Credo che dedicare del tempo al prossimo sia sempre significativo a prescindere dalla situazione che stiamo vivendo ora. Penso anche che in que-

sta situazione tutti abbiamo compreso l'importanza dell'essere solidali gli uni con gli altri e quindi, spero, che anche il volontariato può fare del bene, non solo agli altri, ma anche a noi stessi.. ti senti importante per qualcosa che hai fatto che però, nella maggior parte dei casi, ha solo valore simbolico.

Cosa ha significato per te aver aiutato i tuoi concittadini?

È stato un piacere aiutare gli altri. Soprattutto con la distribuzione delle mascherine, ho compreso, come anche gli altri volontari, che basta davvero poco per migliorare la giornata di qualcuno. Penso che il vero significato del volontariato sia proprio questo, fare del bene anche solo portando ad una persona una mascherina senza però richiedere nulla in cambio, come ho detto prima è tutta questione di valori simbolici. Al volontario non cambia nulla dedicare un po' di tempo agli altri, ma si sa che anche con un piccolo gesto, hai la possibilità di rendere felice un'altra persona. Nonostante questo pensiero sia idoneo all'esperienza avuta durante la pandemia COVID-19, credo che vada ben oltre.

Abbiamo compreso l'importanza di essere solidali gli uni con gli altri. Anche un piccolo gesto può rendere felice. Il volontariato può fare del bene, non solo agli altri, ma anche a noi stessi.

Cosa ti auguri per il prossimo futuro e cosa vorresti che rimanesse di quanto stai vivendo come volontario?

Sembrerà banale ma ovviamente mi auguro che tutto si risolva quanto prima possibile, spero anche che con l'aiuto che tutti abbiamo ricevuto dai volontari e dall'amministrazione, la gente comprenda l'importanza anche solo di indossare mascherina e guanti e mi auguro che questa abitudine venga portata avanti anche nel tempo, o meglio, fino a quando saremo certi che tutto sia realmente finito. Ovviamente mi piacerebbe continuare questa esperienza come volontario anche in un futuro, ma il problema, che come me penso molti altri avranno, è che una volta ripresa la nostra normale quotidianità, ed essendo questa frenetica, non avremo abbastanza tempo da dedicare agli altri, anche se sarebbe molto importante. Sicuramente nel mio piccolo e con le possibilità che avrò, cercherò di fare qualcosa volto all'aiuto del prossimo.

Francesca Steffenini

TRIBUTI ANNO 2020

IMU: scadenza acconto 16.06.2020 - scadenza saldo 16.12.2020

Anche per quest'anno verranno inviate le lettere ai contribuenti per procedere al versamento del tributo. Qualora, nella prima parte dell'anno, ci fossero state delle variazioni, non comunicate, si consiglia di effettuare comunque il pagamento di giugno come indicato nella lettera ricevuta dal Comune. Successivamente, previo appuntamento, si provvederà all'inserimento della variazione nella banca dati per sistemare il dovuto per l'anno 2020 con versamento di dicembre. La nuova imposta locale IMU – Imposta Municipale Propria sostituisce le precedenti forme di prelievo IMU e TASI (I.U.C.) ed è disciplinata dall'art. 1, commi 739 e seguenti della Legge 27 dicembre 2019, n. 160.

* * *

TARI - TASSA RIFIUTI - Nuove scadenze solo per l'anno 2020:

1ª rata 30.09.2020 - 2ª rata 15.11.2020 - 3ª rata 31.12.2020 - RATA UNICA 15.11.2020

Verrà inviato ai contribuenti l'avviso di pagamento contenente i modelli F24 per procedere al versamento delle singole rate.

* * *

AVVISO: per qualsiasi comunicazione è necessario prendere appuntamento, non è possibile recarsi direttamente in Comune.

Tel. **035-740001** e-mail: elena.m@comune.casnigo.bg.it

Io, malato di Coronavirus e guarito, vi racconto la mia esperienza

Non è facile scrivere e parlare della pandemia che ci ha sconvolti nei primi mesi di quest'anno. Non è facile perché tornano alla mente gli amici che se ne sono andati, i parenti e tutte quelle persone che, fino a poco tempo fa, incontravi per le strade del paese, nei ritrovi abituali oppure addirittura al cancello di casa tua per una chiacchierata e un caffè insieme. Non è facile, perché ci viene un groppo alla gola quando ricordiamo le loro facce che ridono alla festa del paese, i loro gesti mentre discutono con gli amici ai lati della piazza, i loro occhi che fissano i nostri mentre si parla di sport, del tempo o della salute e si ascolta quell'accento bonario da vero casnighese. Non è facile perché poi va a finire che ci ritroviamo a immaginare quei loro volti nella smorfia del dolore, con un tubo infilato nella gola, una paura che gli gira intorno e gli occhi chiusi per un sonno senza sogni.

Chi di noi, compaesani, anche solo per un solo istante non ha immaginato i loro ultimi respiri?

Passano i giorni e ci rassegniamo al pensiero che tutto ciò fa parte di una vita che è in perenne cambiamento, che non è e non sarà più come prima, ma che comunque continua con i suoi ritmi e le sue ineluttabili geometrie.

Io, per caso o per destino, sono uno dei tanti che ha avuto una di quelle fortune che nessuno vorrebbe mai avere, ma che arriva al momento giusto e ti porta alla guarigione da una penosa malattia. Nel lungo isolamento della quarantena, ho avuto modo di ripercorrere le tappe di quella che pareva essere una semplice influenza stagionale, un malessere passeggero, comunque una malattia che doveva risolversi in breve tempo. Sono le stesse tappe che oggi racconto a ogni amico che incrocio nelle vie del paese e che mi chiede come va e mi sta ad ascoltare con l'espressione di sincera inquietudine. Più volte, nel cuore di queste notti, ho rivissuto i tempi della malattia, così come avranno fatto tutti

quelli che l'hanno subita e superata, specialmente chi è stato intubato e sedato per intere settimane. I primi giorni dopo il contagio, la febbre va su e giù, pensi che sia una delle tante influenze che sono in circolazione, poi inizi ad avere gonfiori di pancia e male allo stomaco, non mangi e non bevi perché sai che comunque non ti sta giù. Sarebbe tutto nella norma dell'influenza che pensi di avere se non fosse che, dopo otto giorni, tutto è peggiorato e sei con il fiato corto, la febbre a trentanove e senza più la forza di tossire o di stare seduto. Adesso i tuoi sono davvero preoccupati, il medico di famiglia non può fare granché, così chiamano il 112. Arrivano in pochi minuti, sono infagottati da capo a piedi nelle protezioni dal contagio, sembrano arrivati da un altro mondo, ma sono più gentili degli umani. Se vuole, mi dicono, la portiamo subito in ospedale, ma non sappiamo in quale città della Lombardia. Decido di non andare, di provare a resistere ancora per non so quanto. Così passo ancora una notte insonne. E di notte, si sa, tutto sembra più tragico e la febbre lo rende sempre più irreali. Durante il sonno agitato, più volte mi sveglio all'improvviso perché i polmoni hanno smesso di respirare. È un'apnea che si ripete fino all'alba, quando la febbre è salita ancora e la tosse diventa sempre più insistente. Il pronto soccorso ormai è una meta desiderata e ci arriviamo in un quarto d'ora. Qui, per fortuna, non c'è la ressa che fanno vedere ai telegiornali, qui ci sono i medici bardati come quelli del 112 e sono altrettanto professionali. Spiego tutte le sofferenze che ho in corpo e la dottoressa sospira, siede al computer e sposta il mouse. Copia incolla, mi dice un poco sconcertata, lei signora ha gli stessi sintomi dei cinquanta pazienti arrivati in questi due giorni. Poi ti ritrovi nel letto dell'ospedale. È molto diverso da quello di casa tua, ma i dolori sono gli stessi, anche se il respiro migliora con la maschera dell'ossigeno.

Flavio ci racconta la sua esperienza. Ha avuto una fortuna che nessuno vorrebbe avere ma che, arrivata al momento giusto, lo ha portato alla guarigione da una penosa malattia.

Qui la pandemia è tutta diversa da quella descritta in televisione. Qui sei dentro la malattia e la malattia è dentro di te, sei solo con i tuoi dolori, le tue paure e le preghiere sussurrate nelle notti che calano su un mondo di tribolazioni. Gli infermieri entrano spesso nella camera, indossano camici verdi fatti di quel tessuto non tessuto che volazza e hanno il viso coperto da mascherina e occhiali in plastica. Sono professionali, ti danno una ventina di pastiglie al giorno, cambiano le flebo, controllano l'ossigeno, rilevano tutti i parametri e rifanno il letto. In fondo ti senti più tranquillo e in buone mani, quelle stesse loro mani con i guanti blu che a volte ti accarezzano la fronte e che gesticolano mentre ti sussurrano parole di incoraggiamento oppure aprono la finestra al sole del mattino. La dolcezza e la carità nei loro sguardi, l'unica cosa di loro che ho potuto osservare, mi sono rimasti nella mente più che i dolori e le paure di quei tempi. I giorni trascorrono lenti, le notti ancora di più, non sai se a decidere sarà il caso o la fortuna, il destino oppure il santo in paradiso.

A me, come dico agli amici che ritrovo in paese e ai quali sto raccontando le tappe della mia malattia, è andata bene. Ma lo sanno già, e confrontano la mia sorte con i malati che stanno ancora soffrendo con un tubo in gola e con quella degli amici e dei parenti che, invece, il virus s'è portati via. Così, mentre glielo dico, ripenso a loro e mi torna il groppo alla gola. È un po' come se non fossi ancora guarito, e penso che non lo sarò per tutta la vita. Dopo la mia esperienza della malattia, posso comprendere solo in parte ciò che hanno passato mentre il resto, cioè la parte tremenda che li ha portati alla morte, lo posso solo immaginare. Così come posso immaginare che adesso siano in cammino davanti a noi con quel loro incedere tutto personale, e non li vediamo più perché hanno appena svoltato l'angolo, sulla strada verso la loro nuova casa.

Flavio Moro

Grazie a Vincenzo Zanotti, per molti anni medico a Casnigo



Ci racconti la tua lunga esperienza di lavoro a Casnigo come medico?

I miei genitori non erano di Casnigo; io sono cresciuto qui, ho frequentato le scuole elementari e fin da piccolo l'oratorio, le scuole medie e le superiori a Treviglio, quindi Medicina all'Università di Pavia. Mi sono laureato nel 1978 e, dopo aver fatto il militare, che allora era obbligatorio, a partire dalla primavera del '79 ho fatto pratica all'ospedale di Gazzaniga in chirurgia; in seguito, già dal 1980 ho cominciato a esercitare sul territorio. Ricordo che proprio nel '79 cominciai il servizio della Guardia medica, eravamo giovani medici che portavano avanti questo nuovo servizio per le emergenze. Le chiamate notturne erano davvero poche, e sempre per cose molto serie.

Il nostro lavoro è cambiato nel tempo: allora non c'era il computer, tutto era centrato sull'esperienza, sul contatto con le persone, sulla visita del malato, per capire, per trovare una cura, per indirizzarlo alle visite specialistiche più appropriate. Ora ci sono molte nuove incombenze burocratiche.

Ho sempre lavorato a Casnigo e Cazzano; era forte il contatto con le persone, con i pazienti, con le loro famiglie; e proprio la conoscenza diretta delle persone era parte del nostro lavoro. Si poteva dedicare tempo ai pazienti, eravamo molto disponibili alle visite e alle uscite a domicilio: facevo il mio "giro",

soprattutto a casa degli anziani che non raggiungevano facilmente lo studio. Eravamo Medici di famiglia, poi Medici di base, e adesso MAP, Medico di assistenza primaria. In realtà, oggi, vi sono molte terapie nuove, e nuove opportunità di cura; sono cambiate anche le patologie, alcune erano rare e invece oggi si verificano molto di più, come per esempio le lesioni dei legamenti e il tunnel carpale; è cambiata di molto la riabilitazione sia di tipo ortopedico, sia in ambito neurologico. Il nostro compito è cercare di capire che tipo di patologie possa avere una persona e indirizzarla verso il giusto specialista. Un altro aspetto oggi fondamentale è rappresentato dalla prevenzione.

Chiaramente anche la medicina è una scienza in evoluzione: quello che fino a ieri era un dogma, oggi non lo è; si cerca di migliorare sempre. Oggi per esempio si fanno trapianti inimmaginabili fino a qualche anno fa. Nel nostro lavoro si ha a che fare con il dolore, con la preoccupazione della persona malata, delle famiglie; fortunatamente anche il malato oncologico ha oggi una vita molto più lunga, spesso guarisce; a volte diventa un malato cronico, e queste cose mettono ansia. Comunque, i progressi della medicina ci permettono di curare le persone e di restituirle a una vita se non normale, quasi normale.

Hai qualche aneddoto particolare che vuoi raccontarci? (Ricordo che da bambino quando venivi a casa ti mettevi a suonare il piano!)

Mi piace molto la musica, per qualche anno ho anche studiato pianoforte e dall'88 sono entrato a far parte della Corale [Madonna d'Erba di Casnigo]. Come dicevo prima, una volta si poteva dedicare più tempo ai pazienti, eravamo dentro il tessuto familiare e sociale del paese; si beveva il caffè insieme ed era un'occasione di incontro e di confronto; capitava anche

Vincenzo Zanotti, laureato nel 1978, ha sempre esercitato la professione di medico a Casnigo e a Cazzano S.A. Al tempo tutto era centrato sull'esperienza e sul contatto con le persone.



Il Dottor Zanotti con la moglie Cecilia

di cantare assieme ai malati. Capitava perciò che persino ti dicessero: "perché beve il caffè dalla vicina e non da me?", ma non potevo berne troppi! Ovviamente, la cura consiste nel somministrare medicine, ma vi è una cura, in senso più allargato, che è attenzione affettiva e psicologica per la persona malata. A volte si parlava anche dei "massimi sistemi"; tutto ciò richiedeva tempo.

Mi è capitato di arrivare da un malato, che temeva magari una polmonite, visitarlo e capire che non era invece nulla di grave; e poi, chiacchierando un momento in famiglia, bevendo un caffè, scoprire che invece il familiare era malato seriamente.

E ora a che cosa ti dedichi?

Non ho fatto a tempo ad andare in pensione, che mi hanno chiamato alla casa di riposo di Lefte a gennaio e richiamato all'inizio di marzo; ero ammalato, quindi sono a casa. Sto vivendo ritirato, esco poco, con la mascherina, rispettando il distanziamento. Faccio qualche

continua a pag. 15

continua da pag. 14

passaggiata con la moglie, purtroppo le prove con il coro, sono sospese; siamo chiusi in casa. Pensavo fosse più difficile sopportare questo lockdown, in verità ci sono molte cose da fare in casa; il lavoro domestico effettivamente è impegnativo, è proprio un lavoro a tutti gli effetti. dobbiamo riconoscerlo alle mamme, alle donne!
Mi dedicherò all'arte, al canto, alla musica. E speriamo di poter ricominciare a uscire con una certa serenità, sempre mettendo in atto le misure che ci vengono consigliate.

Difficile prescindere dal chiederti una tua opinione medica rispetto al Covid-19

Fermi a due cinesi malati all'ospedale di Roma, vedevamo in tv quello che ci veniva mostrato di questa città cinese, e tutti abbiamo pensato che fosse una cosa cinese, che forse qui da noi non sarebbe arrivata, e che comunque anche fosse arrivata saremmo stati pronti. E, invece, quello che è successo è sotto gli occhi di tutti: non eravamo pronti. Errori sicuramente sono stati fatti e si indagherà su questo, si cercherà

di capire, affinché non succeda una prossima volta.

Intanto l'epidemia non è finita...

Certo ora abbiamo più terapie intensive, il sistema sanitario si è riorganizzato per far fronte all'emergenza, si stanno testando terapie più efficaci; si spera nel vaccino che sia a disposizione di tutti, anche se per questo ci vorrà tempo.

Raimondo Mandaglio

Giovani promesse

Matteo e Marco: da un'idea innovativa nasce un progetto molto utile



Come è nata l'idea di fondare questa società di radiologia a domicilio?

L'idea di costruire la nostra società nasce nell'aprile 2019, con lo scopo di offrire un servizio di radiologia domiciliare rivolto a pazienti di ogni età che per motivi di salute non possono lasciare il proprio domicilio, o che per impegni lavorativi vogliono ridurre i tempi di attesa delle strutture.

Come è cambiato il vostro lavoro con l'arrivo del COVID?

Le richieste sono aumentate a dismisura, soprattutto per le risonanze ai polmoni, che individuano una possibile polmonite da COVID-19. Dalle 15/20 telefonate settimanali, siamo passati ad averne quasi un centinaio

al giorno, inizialmente le chiamate arrivavano solo dalla Val Seriana, dove siamo più conosciuti. Ora la voce si è sparsa e ci stanno chiamando da Brescia, Milano, Varese ed altre province. Il nostro lavoro ci impegna molto e continuiamo a fare il possibile

per rispondere a tutte le chiamate e fissare tutti gli appuntamenti.

Un'idea che quindi, in questa situazione, si è rivelata altamente più utile

Sì, pensiamo che il nostro progetto si sia rivelato davvero utile in un momento di emergenza sanitaria come quello che stiamo purtroppo vivendo tuttora. La possibilità di effettuare degli esami diagnostici a domicilio permette di evitare di doversi recare in strutture ospedaliere già in forte criticità. Ci sentiamo quindi orgogliosi di essere utili al prossimo e di offrire un supporto alla sanità pubblica che da mesi sta lavorando in continua emergenza.

Sono Matteo Ruggeri, originario di Casnigo, e Marco Spiezia di Bergamo, tecnici di radiologia medica e co-fondatori della RS Diagnostic con sede a Vertova.

Come ci si sente a venire a contatto con la sofferenza?

Questo è il rovescio della medaglia: come abbiamo detto precedentemente, siamo molto fieri di quanto abbiamo fatto, ma venire a contatto con la sofferenza di tutte le persone a cui offriamo il nostro servizio è pesante dal punto di vista psicologico. La forza ci viene data dai famigliari, che più di una volta ci hanno chiamato o scritto per ringraziarci perché la nostra diagnosi ha consentito di intervenire tempestivamente nel trattamento del virus. Ovviamente svolgiamo il nostro lavoro con passione, impegno e dedizione. Ci teniamo anche a ringraziare tutti quelli che si sono affidati a noi, per il sostegno e la solidarietà che ci hanno dimostrato in ogni momento.

Michela Bertocchi



Leo, il partigiano della 53^a Garibaldi, sul campanile

Il singolare racconto del Partigiano Giovanni Berta, detto Leo, che per nascondersi dai nazi-fascisti venne aiutato a rifugiarsi nel campanile del Santuario della Madonna d'Erbia di Casnigo.



Berta Giovanni "Leo"
Sovere - 24/02/1918

Leggendo il libro autobiografico del partigiano di Sovere, GIOVANNI BERTA (LEO) intitolato "Per non dimenticare" (diario di un partigiano) mi sono imbattuto in un avvenimento dell'inverno 1944 - 45 che riguardava Casnigo. Mentre si trovava convalescente per una brutta bronchite nella stalla di Battista Castelli, "Sanì" di Gandino in Val d'Agger, raggiunta dopo una lunga discesa camminando in

mezzo alla neve che gli arriva a volte fino al petto, dovette abbandonarla dopo poco tempo per sfuggire a dei rastrellamenti fascisti.

Riporto dal suo racconto: " ...presi la strada per Casnigo, in direzione della Madonna d'Erbia. Viaggiai a mezza costa nei boschi per circa due ore e verso le tre del mattino mi avvicinai ad una stalla ...e mi misi sotto il porticato. Nel mentre mi venne incontro un montanaro, dall'aspetto robusto, avvolto in una coperta che mi chiese chi ero e dove andavo. Gli spiegai che ero un partigiano della 53° Garibaldi e gli raccontai la situazione. Il montanaro mi fece entrare premurosamente nella stalla e mi diede un tozzo di pane con formaggio. Mi disse di chiamarsi Leone e che era molto amico del romito del Santuario della Madonna d'Erbia lì vicino.

All'alba il buon Leone, finito di accudire alle mucche, mi disse di stare all'erta un momento che si doveva assentare; io rimasi

un po' in pena, ma capii che non dovevo temerlo. Poco dopo rientrò nella stalla dicendo che aveva trovato per me un rifugio sicuro in casa del custode del santuario; poco dopo questi mi venne a prendere e mi accompagnò in casa sua: lì passai qualche giorno sereno. Quando al Santuario veniva qualcuno, mi faceva salire sul campanile



Maggio 1945
Berta Giovanni "Leo"

e lì dovevo restare fino a che non erano partiti gli ospiti. Una festa dovetti restarci tutto il giorno; ogni tanto mi mandava anche un cestino con del cibo caldo. La sera veniva anche Leone e mi ascoltavano raccontare le avventure dell'estate sugli episodi della resistenza e così divenimmo amici. Passati otto giorni la mia salute migliorava e una mattina presto salutai, ringraziai e ripresi la strada della montagna". (pag. 170).

Ora tutto poteva finire qui ma la mia curiosità me lo impedì: chi era questo Leone? Dove era la sua baita? Chi era il Romito? Queste domande non potevano restare senza una risposta.

L'ultima domanda è la più facile perché presso il santuario della Madonna d'Erbia vi è esposto un pannello con i volti dei romiti dal 1913 ad oggi.



Franchina Vittore (all'anagrafe Andrea Vittorio), figlio di Gian Maria (Colombéra) e Franchina Lorenzina, nacque il 2/10/1891 e morì nel 1957. Nel 1924 sposò Zucchelli Francesca, figlia di Giovanni e Boccardi Caterina, nata ad Ardesio nel 1899 e morta nel 1975. (Dati di Doneda Simone) Nell'inverno 1944-45 aveva quindi 53 anni. Non ebbero discendenti.

Dal suo ruolo matricolare si può sapere che partecipò alla campagna libica dall'agosto del 1912 imbarcandosi a Napoli e rientrò il 24 dicembre del 1913.

Richiamato alle armi nel 1914 appena rientrato dalla Francia si fece tutta la guerra raggiungendo il grado di sergente nel 53° regg. artiglieria da campagna; fu congedato nel 1919. Aveva quindi tutta l'esperienza per potersi assumere il rischio di ospitare



continua da pag. 16

un "ribelle" partigiano.

Anche la ricerca della baita è stata facile: sulla piantina topografica edita dal comune di Casnigo è ben individuata la posizione del Prat e 'Vitur, facente parte delle proprietà della nobile famiglia casnighese dei Bonandrini e noto anche come Bàèt Brösàt (evidentemente per un incendio che lo colpì) ed ora completamente ristrutturato.



Vitùr aveva un buon carattere mentre la moglie "Cèchina" aveva un carattere un poco più difficile.

Alla morte di Vitùr nel 1957, avvenuta senza avere figli, venne chiesto ad altra famiglia Franchina di chiamare il proprio figlio nato nel 1958 con il nome di Vittore.

Restava ora la parte più difficile, rintracciare chi fosse il contadino di nome Leone.

Qui interviene la fortuna, senza la quale molti sforzi non potrebbero essere premiati: mio cugino mi informa che conosce una persona il cui padre di nome Leone aveva condotto in affitto una baita in Erbia.

Subito decidiamo di incontrarlo (è il 2012); si chiama Bonandrini Pierangelo figlio di Leone ed abita ad Orezzo.

Ci conferma che il padre conduceva in affitto il Prat e 'Vitur e contemporaneamente faceva il commerciante di bestiame. Invece il nonno paterno PAOLO gestiva una latteria in un piccolo locale prima della casa dei Perani-Secretare (Oggi via IV Novembre).

Bonandrini Leone



Il padre Bonandrini Leone figlio di Santo e Epis Angela (Oneta) era nato a Barzizza nel 1907 e morto nel 1966, sepolto a Gandino.

Aveva sposato Rossi Maddalena 1909/1979 abitante in località "Glera" (soprannome Chi e 'balì) figlia di Pietro (morto colpito da un fulmine al Pian della Mussa, zona ALBEN) e Moretti Caterina di

Cazzano 1878/1950.

Ovviamente chiedo una foto del padre che gentilmente mi viene concessa.

Eccola qui sotto, in divisa militare.

Rimane quindi confermato ancora una volta il contributo che la popolazione civile casnighese dette alla lotta contro il nazifascismo, un contributo silente ma determinante; un contributo rischioso che richiedeva coraggio, un contributo che non possiamo rendere vano noi, oggi, che godiamo della democrazia riconquistata grazie anche a queste persone.

Rossi Pierluigi



Il campanile del Santuario della della Madonna d'Erbia di Casnigo come appare ai nostri giorni. All'epoca dei fatti non esisteva la strada carrozzabile ed il Santuario era raggiungibile dal paese soltanto a piedi.



Elena, giovane casnighese, cantante per passione



Come è nata la tua passione per la musica?

La passione per la musica è partita fin da piccola: da quando a nove anni ho cominciato a suonare il clarinetto nella banda di Casnigo; sono entrata nella *Junior Band* e infine nella banda.

Dopo dieci anni nei quali mi sono dedicata anche alla danza, ho lasciato questa attività e ho deciso di avvicinarmi al canto. Ovviamente nessuno nasce *imparato*, ma sentivo di essere portata per questa attività e ho scoperto che mi piaceva davvero tanto. Ho cominciato a cantare dapprima come autodidatta, poi, andando anche a lezione da un'insegnante. Ora studio canto moderno: penso davvero ne valga la pena e mi piace molto.

Quale è stato il tuo percorso musicale?

Ho avuto modo di fare un percorso musicale abbastanza vario: ho partecipato più volte al *Cinghialeto d'oro* di Peia, dove sono arrivata terza per tre volte consecutive. Ho avuto anche la possibilità di fare due esperienze extraterritoriali: sono stata selezionata per partecipare alla RDS music marathon a Milano, una maratona posizionata in diversi punti della città, dove hanno installato diversi palchi e le persone selezionate avevano modo di esprimersi attraverso alcuni brani. Non si trattava di un concorso, e comunque è stata un'opportunità, anche per uscire dalla nostra zona. Attualmente non ho gruppi, ho avuto

modo di fare uno spettacolo che abbiamo proposto anche a Leffe, Gandino, Clusone, un tributo ad artisti nazionali ed internazionali che sono scomparsi. Eravamo circa 12 persone tra cantanti e musicisti; oltre alla

band di musicisti, vi erano voci maschili e voci femminili e pure il gruppo di ballo. Un tributo a grandi nomi: Mia Martini, Queen, Lucio Dalla, Prince, Nirvana. Il canto dà l'opportunità di trasmettere pensieri, emozioni. Mi piace molto la musica italiana, soprattutto i cantanti che esprimono qualcosa, quindi non solo tecnica, ma espressività, cioè emozioni, passione, sentimenti.

Attualmente stai lavorando a qualche progetto?

Non ho progetti particolari legati alla musica in questo momento, ma mi piace molto quello che faccio. Ovviamente non si smette mai di imparare e penso di potermi migliorare molto. Sono molto autocritica con me stessa, ma dopo due anni di lezioni mi rendo conto di aver un buon margine di miglioramento e questo mi spinge ad andare avanti. La mia passione per la musica è davvero forte, spero di trasmettere emozioni quando canto. Non escludo in un futuro prossimo che possa provare a fare qualcosa, come matrimoni oppure una band, e non nascondo che mi piacerebbe che il canto diventasse una professione. E in ogni caso, anche se non riuscirò a vivere di musica, spero almeno di coltivare questa grande passione e cantare fin che campo.

Che ne pensi di questo campo?

Purtroppo molte volte non viene premiata la tecnica o la musica, ma l'imma-

Inauguriamo con l'intervista ad Elena Cattaneo, 25 anni, cantante per passione, questa rubrica dedicata ai talenti musicali casnighesi.

gine, l'apparenza: si premia un brano o un cantante quando si intravede la possibilità che si possa trattare di un prodotto che funziona, facilmente commercializzabile. In quest'ottica, tra i talent preferisco the voice: la giuria è girata, guarda il pubblico e non il concorrente. Quando il giudice si gira significa che ha apprezzato; mi sembra un'ottima formula: non vieni giudicato per il tuo aspetto fisico, ma per la tua voce.

Hai già provato a incidere qualche brano?

Ho deciso di provare a registrare qualche pezzo per partecipare a delle selezioni: alcuni talent richiedono questa cosa. Qualche mese fa sono perciò andata ad incidere 4 pezzi, tre in italiano e uno in inglese; all'inizio mi faceva strano sentire la mia voce registrata, poi mi è piaciuto molto. Ho inciso: *Mi sei scoppiato dentro al cuore* di Mina, *La nevicata del 56* di Mia Martini, *Sei bellissima* di Loredana Bertè, *Perfect* di Ed Sheeran.

A questo punto, mi ha fatto sentire i pezzi che ha registrato ed è bravissima: ha una bella voce, dolce e davvero interessante.

"Quando canto è come se fosse sempre la prima volta: prima di cominciare sono sempre emozionatissima! Il pubblico fa paura, ma è una paura buona: sul palco poi tutto passa e ci si mette in gioco".

Raimondo Mandaglio



Un progetto di agricoltura biologica nell'Agro di Casnigo

Come è nato il "Cantiere Verde" e quali attività portate avanti?

Il Cantiere Verde, nato prima che io nascessi, è stato fondato il 28 ottobre 1993; i fondatori, tra cui mio padre, si sono staccati dalla Cooperativa il Cantiere e ne hanno fondata appunto un'altra, Il Cantiere Verde, che doveva essere una Cooperativa Sociale di tipo B, quindi finalizzata all'inserimento lavorativo. Una scelta legata a forti ideali sociali, per cui si voleva provare a dare risposte al disagio, opportunità di lavoro a persone disabili o a persone di altre categorie protette. Inizialmente andavano in giro a sistemare parchi e giardini, poco a poco si sono specializzati, fino a ritagliarsi la possibilità di partire con l'idea dell'agricoltura biologica, con l'obiettivo di sensibilizzare le persone rispetto al tema ambientale e dell'alimentazione.

Il progetto dell'agricoltura biologica si chiama **Buoni 2 Volte**, proprio per evidenziare i due aspetti per noi fondamentali: il punto di vista ambientale, e ovviamente quello sociale; socio-bio o bio-sociale. Dovremmo riflettere bene su questa cosa, crescere e migliorarci: voler fare agricoltura sociale non è affatto facile! In Cooperativa sociale le cose ovviamente si decidono insieme, in assemblea, confrontandoci tra noi e mettendoci in gioco in prima persona nei nostri progetti. Al momento puntiamo a far crescere quello dell'agricoltura biologica, che deve essere pienamente sostenibile, e a portare avanti i nostri.

Raccontaci un po' di te, della tua esperienza e del tuo lavoro

Fin da piccola ho avuto una grande passione per la terra; ricordo che papà stava spesso sugli alberi, e nell'orto, e pure io faccia e mani nella terra. Questa passione è poi cresciuta con me, ho cominciato a fare saltuariamente esperienze di lavoro al Cantiere Verde, e alla fine da poco più di un anno è arrivata l'assunzione.

Sono convinta, contenta, ho trovato quello che mi piace fare, e spero di riuscire a farlo per tutta la vita; ovviamente poi mi stanno pure poco a poco caricando di responsabilità, per cui devo imparare, mettermi in



gioco, ragionare sulle modalità di lavoro. Sono fiduciosa, se una cosa riesci ad immaginartela ce la puoi fare, bisogna immaginare, pensare, e poi buttarsi con coraggio e impegno nelle cose. Io lavoro nel progetto dell'agricoltura biologica: voglio pensare a come far crescere questa nostra realtà, con questi obiettivi per noi fondamentali.

Amo osservare la natura, gli animali, le piante, i cicli vitali; penso che la nostra cultura ha purtroppo perso il contatto con tutto questo, con la natura, col nostro essere natura. Invece dovremmo imparare a vivere in armonia con la natura, attenti a ciò che consumiamo e ai rifiuti che produciamo. Il fulcro delle nostre serre è in Agro, l'orticoltura pure, il mais, la segale, le patate e altro li piazziamo anche in altri appezzamenti privati; l'agricoltura biologica utilizza una tecnica di coltivazione per produrre cibo rispettando rotazioni, attenzione all'uso di prodotti artificiali, vengono sfruttate le risorse del territorio, vengono utilizzate specie vegetali e animali autoctone, il bestiame viene solitamente allevato all'aria aperta e nutrito con foraggio biologico.

Quali sono le idee, i progetti per il futuro?

Vogliamo valorizzare la nostra realtà di agricoltura biologica e sociale. Cogliamo qui l'occasione per citare le preziose collaborazioni con il gruppo Gedi, La casa dei sogni, Le ali della solidarietà; e per ringraziare chi ci ha aiutato a partire fornendoci alcuni terreni per finalità sociali. Mi affascina e incuriosisce la permacoltura, un'idea che c'è in giro per il mondo, e che consiste nel progettare modelli di vita etici, stabili e sostenibili; l'idea di provare a costruire un'area

Cinzia Moreni, socia ed operatrice agricola della Cooperativa sociale Cantiere Verde, ci racconta la sua esperienza lavorativa e le finalità della cooperativa che ora è impegnata anche nel biologico.

organizzata, dove si vive in armonia con la natura, in cui vi sia una profonda sinergia tra i diversi aspetti: sociale, ambientale e lavorativo; la possibilità di condividere un insieme di pratiche per progettare e gestire paesaggi, che soddisfino bisogni quali il cibo e l'energia, nei quali l'uomo sia al centro, e nel rispetto degli ecosistemi naturali. Infine, colgo l'occasione per dire un'ultima cosa: Tutti quelli che vogliono fare qualcosa, a cui piace questa cosa, devono farsi avanti, dircelo, e in ogni caso devono provarci. Penso che l'esperienza del Cantiere Verde sia un'esperienza di libertà, la facciamo noi e possono farla tutti.

Come avete affrontato questo periodo di emergenza Covid-19 e di lockdown?

La nostra attività è divisa in due: per la parte che riguarda strettamente la manutenzione del verde ci siamo fermati tra i primi, il 9 marzo. Abbiamo riflettuto se, sul frangente giardinieri e agroalimentare, era il caso di continuare e come. Abitando io a Casnigo ed essendo l'orto biologico sul territorio, inizialmente abbiamo iniziato a fare consegne limitate al paese, poi la voce si è sparsa anche in altri paesi della Valgandino. Abbiamo continuato ad essere disponibili, a fornire a domicilio, gratuitamente, i prodotti agricoli a nostra disposizione. Le persone ne sono state contente, il territorio ne ha colta l'estrema necessità: le richieste sono state tante. Qualcuno in questa occasione ci ha scoperto e ne siamo stati contenti. Rispetto alle solite modalità di lavoro, sto lavorando molto di più al computer, il cliente lo si vede di persona solo al momento della consegna.

Raimondo Mandaglio



Lettera ai giovani che, quest'anno, raggiungono la maggiore età

Cari giovani,

questo per voi è un anno importante perché raggiungete il traguardo della maggiore età.

Ora lo Stato italiano vi riconosce la piena responsabilità di cittadini, con tutti diritti e i doveri che ciò comporta.

Ora siete voi i primi responsabili della vostra vita, ma non temete, gli adulti a voi vicini continueranno a darvi tutto il sostegno di cui avrete bisogno, per permettervi di continuare nella vostra crescita di giovani donne e uomini.

Questo anno è stato tuttavia segnato da una pandemia che mai avremmo immaginato potesse condizionare così tanto le nostre vite, portando dolore e apprensione in molte famiglie.

Anche voi avete condiviso con tutta la comunità di Casnigo e con gran parte del mondo l'esperienza di dover allentare e ridurre al minimo le relazioni sociali per proteggere voi stessi e gli altri. Voi ragazzi, in questi mesi, avete dimostrato maturità e responsabilità nel rispettare le normative che hanno chiesto a tutti

noi di rimanere a casa.

La **Festa della Repubblica del 2 giugno** è l'occasione per ricordare quando, nel lontano 1946, gli italiani, e per la prima volta anche le italiane, furono chiamati a decidere tra monarchia e repubblica.

In quell'occasione lo stato italiano, dopo la catastrofe di due guerre mondiali, divenne una Repubblica e poi una democrazia costituzionale.

Pensiamo all'Italia di quegli anni: alle macerie, ai feriti, agli orfani, ai dispersi, ai morti; pensiamo alla disperazione e al dolore nel vedere tutto distrutto. Così è nata la Costituzione: dalla necessità di ricostruire le proprie case e sfamare la propria famiglia; dal bisogno di ritrovarsi, dalla sofferenza, dal dolore, dalla paura; dalla esigenza forte di rifondare una comunità, di ristabilire regole per stare insieme e di realizzare un progetto nuovo. Ecco il significato della Costituzione.

La Repubblica siamo noi, una comunità condivisa: tutti i soggetti, le famiglie, le istituzioni, gli enti, pubblici e privati, che stanno dentro uno stato.

L'Amministrazione Com.le, in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno, ha scritto una lettera ai nati del 2002: nuovi cittadini con tutti i diritti e i doveri che ciò comporta.

Siamo, dobbiamo essere, una comunità solidale, uniti in un progetto comune; siamo la base stessa, la ragione stessa dell'esistenza delle istituzioni democratiche, che vivono per noi e con noi.

In occasione del 2 giugno avevamo in programma un incontro dedicato a voi diciottenni, per condividere un momento di festa, tra canti e letture a tema e per consegnarvi una copia della nostra bella Costituzione.

Gli eventi di questo ultimo periodo, però, ci portano ad essere cauti e a rinviare a un periodo più sicuro questo momento di condivisione e di socialità.

Vogliamo tuttavia farvi sapere che siete nei nostri pensieri, soprattutto in occasione di questa importante ricorrenza nazionale e che appena sarà possibile, **vi incontreremo di persona per consegnarvi la Costituzione come atto simbolico volto a sottolineare l'importante traguardo da voi raggiunto: essere divenuti cittadini attivi della nostra comunità, aventi il diritto-dovere di partecipare alla vita politica del nostro Stato.**

Storia della festa della Repubblica Italiana

Il **2 giugno 1946** si svolse il Referendum istituzionale che mise fine alla monarchia nel nostro Paese. Gli italiani scelsero la Repubblica e insieme votarono per eleggere i 556 deputati dell'Assemblea Costituente che avrebbero redatto la nuova Carta Costituzionale. Fu la prima tornata elettorale a vero suffragio universale, in quanto per la prima volta nella storia del paese andarono alle urne anche le donne: si recarono a votare l'89,1% degli italiani, pari a 24.947.187, di cui 12.998.131 donne. Il risultato delle urne fu di 12.717.923 voti a favore della **Repubblica** contro i 10.719.284 a favore della **Monarchia**.

La **festività nazionale del 2 giugno, data della fondazione della Repubblica italiana, venne istituita nel 1949**. Nel 1977 venne soppressa a causa dell'elevato numero delle festività infrasettimanali e della loro negativa incidenza sulla produttività sia delle aziende che degli uffici pubblici e le celebrazioni furono spostate alla prima domenica di giugno. La festività venne ripristinata nel 2001 con la Legge 20 novembre 2000 n.336, in quanto **"parte fondamentale della nostra memoria storica, ricorrenza che ricorda il coraggio di tutti coloro che, in armi, difesero, sino ad immolarsi, la Patria e diedero un determinante contributo per**

Festa per un'Italia libera, democratica, basata su fondamentali valori di dignità, di giustizia e di solidarietà.

far nascere un'Italia libera, democratica, basata su fondamentali valori di dignità, di giustizia e di solidarietà" (Carlo Azeglio Ciampi, *Festa della Repubblica* 2004).

BIBLIOGRAFIA

- Zavoli, Sergio, *C'era una volta la prima Repubblica. Cinquant'anni della nostra vita*, Roma, RAI-ERI, 2000

- Lepre, Aurelio, *Storia della prima Repubblica. L'Italia dal 1943 al 2003*, Bologna, Il mulino, 2004

- Lanaro, Silvio, *Storia dell'Italia repubblicana. L'economia, la politica, la cultura, la società dal dopoguerra agli anni '90*, Venezia, Marsilio, 2007.

Un paese è pulito e accogliente quando tutti fanno la loro parte!

Sono i piccoli gesti quotidiani che rendono accogliente e vivibile il nostro paese.

Come scriveva don Primo Mazzolari: *"Ci impegnamo noi e non gli altri, unicamente noi e non gli altri, né chi sta in alto, né chi sta in basso, né chi crede, né chi non crede... Ci impegnamo senza giudicare chi non si impegna, ..., senza disimpegnarci perché altri non si impegnano"*.

Casnigo è una comunità formata da persone che sanno prendersi cura dell'ambiente e del benessere di chi lo abita.

Il lavoro sistematico e organizzato delle

Istituzioni è sicuramente indispensabile e doveroso, ma è altrettanto necessario l'impegno di ognuno per far sì che un paese funzioni al meglio.

Ad esempio, il nostro territorio può rimanere pulito se il Comune organizza una puntuale ed efficiente raccolta dei rifiuti, ma è altresì importante che ogni cittadino dia il proprio contributo, rispettando le indicazioni e mantenendo puliti gli spazi pubblici.

Purtroppo non sempre e non tutti i cittadini sanno dimostrare un adeguato senso civico. Una prova di ciò è il fatto che, ad esempio, nel parco comunale adiacente al municipio, al mattino, si

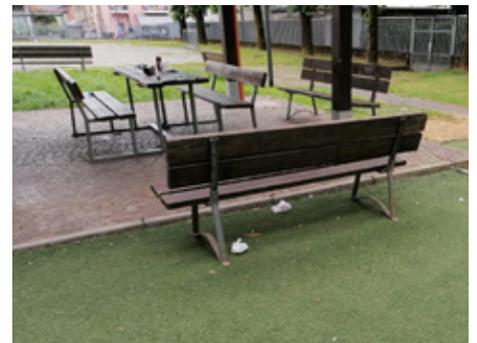
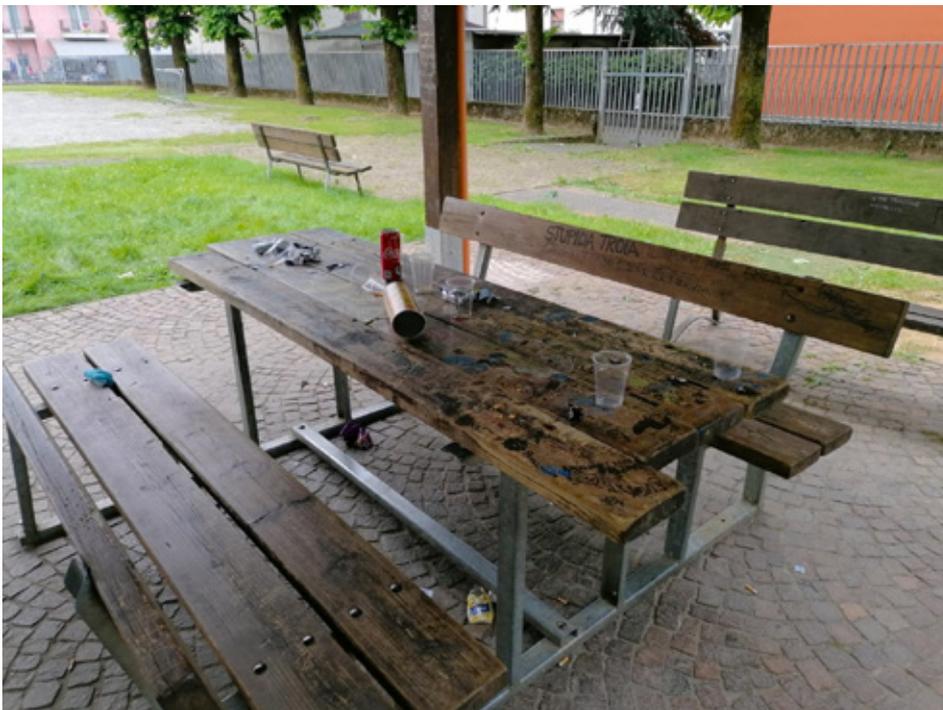
Sono i piccoli gesti quotidiani che rendono accogliente e solidale una comunità.

Un paese diventa comunità quando le persone costruiscono reti di condivisione e di aiuto.

ritrovano spesso rifiuti di ogni genere abbandonati da parte dei "frequentatori notturni" che si intrufolano nel parco in orario di chiusura, e così, chi al mattino accompagna i bambini in uno spazio pubblico a loro dedicato, trova un ambiente sporco e pericoloso.

Invitiamo pertanto tutti quanti a rispettare le regole basilari che permettono di mantenere puliti e ordinati gli spazi pubblici, poiché i beni comunali sono proprietà di ciascuno di noi e devono rimanere fruibili da tutti!

L'Assessore Franca Guerini



**È VIETATO
SOMMINISTRARE E
VENDERE BEVANDE
ALCOLICHE AI MINORI
DI ANNI 18**



**È VIETATA LA VENDITA
DI PRODOTTI CON
PRESENZA DI NICOTINA
(sigarette) AI MINORI
DI ANNI 18**



Biblioteca Comunale *ELISA PERANI* Casnigo (BG)

RIAPERTURA POST EMERGENZA

Da mercoledì 3 giugno 2020
la **Biblioteca Comunale** riapre parzialmente.

ORARIO DI APERTURA

lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 15,30 alle ore 18,00

MODALITÀ DI ACCESSO

- attendere all'esterno il proprio turno;
- accedere **uno alla volta**;
- mantenere la **distanza** di sicurezza dagli utenti in attesa e dal bibliotecario;
- seguire le indicazioni della segnaletica e del bibliotecario;
- restare all'interno per il solo tempo necessario alle operazioni;
- indossare la **mascherina**.

SERVIZI DISPONIBILI

■ Prestito libri/documenti

- è necessaria la **prenotazione** con una delle seguenti modalità:
 - dall'area riservata del portale **www.rbbg.it** (per ottenere le credenziali, inviare richiesta all'indirizzo biblioteca@comune.casnigo.bg.it, indicando i propri nome/cognome/data di nascita);
 - per posta elettronica all'indirizzo **biblioteca@comune.casnigo.bg.it**, (indicando autore/titolo dei libri richiesti e i propri nome/cognome/data di nascita);
 - per telefono al numero **035741098** (negli orari di apertura);
- il **ritiro** sarà possibile all'apertura successiva (per i libri della biblioteca di Casnigo) o il venerdì successivo (per i libri provenienti da altre biblioteche);

■ Restituzione libri/documenti

- **Stampa** previo **invio dei file per posta elettronica**, prima dell'accesso in biblioteca, all'indirizzo biblioteca@comune.casnigo.bg.it (servizio gratuito);

Al momento **NON SONO DISPONIBILI**

accesso agli scaffali / sala PC / sala studio / accesso alla sala bimbi
servizio fotocopie / servizi igienici / accettazione donazioni

Informiamo gli utenti che i libri resi, prima di tornare sugli scaffali della Biblioteca, vengono sottoposti ad una quarantena di 10 giorni.

Ricordiamo a chi aveva in prestito libri da prima dell'emergenza sanitaria che è necessario riconsegnarli: i prestiti sono infatti scaduti il 10 giugno. Eventuali richieste di rinnovo vanno inviate alla Biblioteca via e-mail o per telefono (negli orari di apertura).

Si segnala che in questo periodo è SOSPESO il servizio di reso libri presso l'Ufficio Anagrafe del Municipio.

La riscoperta della nostra storia e della nostra cultura: visite guidate

Anche a Casnigo esistono importanti testimonianze di storia, d'arte e di cultura.



Casnigo - Interno della Chiesa Arcipresbiterale Plebana



Casnigo - Chiesa Arcipresbiterale Plebana - Particolare dell'Altare Maggiore



Casnigo - Crocifisso in bosso nella sacrestia della Chiesa Arcipresbiterale Plebana di Casnigo

defunto arciprete don Giuseppe sono state restaurate, quali la tribuna espositiva dell'altare maggiore, opera secentesca di Antonio Montanino da Brescia, la sacrestia, e la statua di Sant'Antonio di Padova opera dei Fantoni di Rovetta risalente al 1875.

Sarà un'occasione per comprendere quanto le opere d'arte conservate nelle nostre chiese, siano veri e propri monumenti a perenne memoria di coloro

che, arcipreti, sacerdoti o semplici fedeli, ricchi e poveri, l'hanno resa così bella

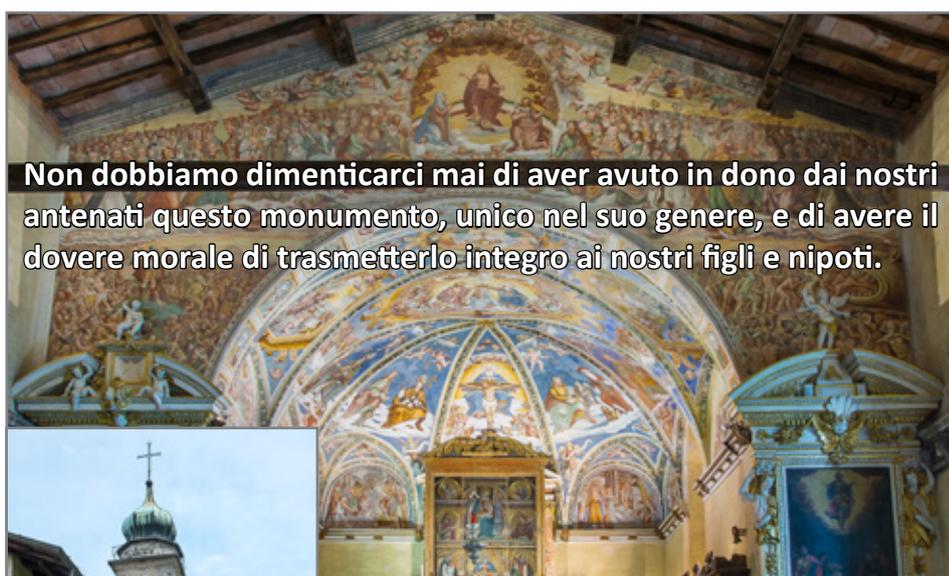
L'appuntamento è dunque per sabato 20 giugno alle ore 16.30, nel cortile del Suffragio.

Si raccomanda, in ossequio alla normativa sanitaria vigente, l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e il rispetto della distanza di almeno un metro tra i partecipanti alla visita.

Come tutti sapranno, quest'anno, la festa patronale di san Giovanni Battista, prevista per sabato 20 e domenica 21 giugno, si svolgerà in modo molto diverso rispetto agli scorsi anni: purtroppo la pandemia in atto ci ha costretti a rimandare i festeggiamenti all'anno prossimo e a limitare la festa alle tradizionali cerimonie in chiesa, sia per i motivi sanitari che tutti ben conosciamo, che per rispetto ai tanti concittadini che negli scorsi mesi ci hanno lasciato senza nemmeno poter essere degnamente salutati.

Per mantenere comunque qualcosa del bel programma dello scorso anno, l'Amministrazione Comunale ha deciso di organizzare, per sabato 20 giugno, alle ore 16.30, **una visita guidata alla nostra chiesa arcipresbiterale plebana**, al cortile del Suffragio e alla splendida sacrestia, opera di Ignazio Hillipront del 1714.

Tra opere d'arte contenute nella nostra chiesa ci soffermeremo in particolare su quelle che, negli scorsi anni, con il contributo fondamentale del nostro



Non dobbiamo dimenticarci mai di aver avuto in dono dai nostri antenati questo monumento, unico nel suo genere, e di avere il dovere morale di trasmetterlo integro ai nostri figli e nipoti.



SANTUARIO DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

DOMENICA 21 GIUGNO 2020:

VISITE GUIDATE GRATUITE

ALLE ORE 15,30 E 17,00

**A CURA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE
SANTO SPIRITO DI CASNIGO**

Rinnovato il Regolamento sulla vigilanza e gestione della popolazione canina

“La sua felicità dipende soprattutto dal tempo che potete trascorrere con lui, dal numero di volte che vi può accompagnare nelle vostre uscite; al cane non importa nulla aspettare per ore e ore davanti alla porta del vostro studio, se poi ne avrà in premio dieci minuti di passeggiata al vostro fianco. Per il cane l'amicizia personale è tutto. Ricordate però che in questo modo vi assumete un impegno tutt'altro che lieve, perché dopo è impossibile rompere l'amicizia con un cane fedele, e darlo via equivale a un omicidio” (Konrad Lorenz)

Il rinnovato Regolamento sulla vigilanza e gestione della popolazione canina, redatto sulla base della normativa vigente e approvato nella seduta del consiglio comunale del 10 febbraio scorso, è finalizzato alla tutela del benessere dei cani presenti nel territorio del Comune di Casnigo e alla tutela della convivenza tra uomo e animale. È costituito da dieci articoli che regolano la conduzione e la custodia di cani e altri animali, l'accesso

degli animali e dei cani guida per le persone non vedenti nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, la gestione delle colonie feline, i comportamenti corretti in caso di avvelenamento e le sanzioni amministrative per i trasgressori. Tale Regolamento ha permesso l'attivazione dei relativi controlli e l'applicazione di sanzioni volte a contrastare una radicata forma di inciviltà e non rispetto del bene comune. Non ci saranno perciò più attenuanti per chi, portando a spasso il proprio animale domestico, non avrà cura delle strade del nostro Comune. È banale, ma forse non così tanto, affermare che la “cosa pubblica” non equivale a “cosa di nessuno”. Tuttavia, è sufficiente passeggiare per le strade di numerose città, grandi e piccole, per accorgersi che cartacce e rifiuti di ogni tipo sono presenti lungo la pubblica via e che non sempre i passanti fanno ricorso agli appositi raccoglitori. Così è anche per i proprietari di cani, non sempre troppo attenti nel lasciare dietro di loro un ambiente pulito e ordinato. Date le problematiche riscontrate sul

L'Amministrazione Com.le, ha rinnovato il regolamento sulla vigilanza e gestione della popolazione canina adeguandolo alla normativa vigente.

nostro territorio il Comune di Casnigo si è quindi adeguato e con l'entrata in vigore di questo Regolamento saranno sanzionati i conduttori dei cani sprovvisti di guinzaglio, sacchetti per la raccolta delle deiezioni e microchip (l'applicazione del microchip è OBBLIGATORIA per legge dal 2004). Qualora si dovessero verificare condizioni di rischio per l'incolumità di persone e/o animali, i proprietari dovranno inoltre poter provvedere a far indossare l'apposita museruola.

Attraverso l'applicazione di questo Regolamento speriamo di sensibilizzare i proprietari dei cani al rispetto delle regole e delle disposizioni in materia di conduzione e gestione degli animali di affezione, augurandoci di raggiungere anche altri fini paralleli e collegati come il rispetto dell'ambiente e del decoro urbano.

*Per l'amministrazione comunale
Il consigliere delegato
Mara Bagardi*

L'intero Regolamento è disponibile sul sito internet del Comune di Casnigo all'indirizzo:

<http://www.comune.casnigo.bg.it/>
oppure direttamente al link

<http://ftp.casnigo.it/doc/comune/documenti-fondamentali/regolamenti/regolamento-vigilanza-canina-2020.pdf>

AVVISO

A seguito delle numerose segnalazioni e lamentele dei cittadini in merito alla mancata raccolta delle deiezioni canine lungo le strade ed i marciapiedi comunali si invitano i proprietari dei cani ad attenersi al rispetto delle seguenti disposizioni:

- 1) I cani, nei luoghi pubblici, devono essere tenuti al guinzaglio;
- 2) Chi conduce i cani su area pubblica o aperta al pubblico ed in particolare sui marciapiedi, strade

e parchi è obbligato a munirsi di apposita attrezzatura per l'eventuale raccolta delle feci degli animali e dovrà provvedere all'immediata rimozione delle deiezioni, mettendole in sacchetti chiusi da conferire nei contenitori dei rifiuti presenti nelle strade.

Raccogliere le deiezioni del proprio cane e farlo urinare in luoghi idonei è segno di civiltà!



IL PAESE È DI TUTTI ED È DOVEROSO MANTENERLO PULITO!



Comune di Casnigo

RACCOLTA SEPARATA DELLA FRAZIONE ORGANICA

Si ricorda che dal 1° giugno al 15 settembre la FRAZIONE ORGANICA viene raccolta, oltre che al giovedì, anche il lunedì.

NOTA BENE: Il lunedì viene raccolta comunque anche la frazione indifferenziata, da conferire nei sacchi grigi semitrasparenti.

ATTENZIONE

CON L'AVVENTO DEL CORONAVIRUS L'ISTITUTO SUPERIORE DELLA SANITÀ HA CAMBIATO LE MODALITÀ DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI PER TUTELARE I LAVORATORI DEL SETTORE E PREVENIRE IL CONTAGGIO



GUANTI



FAZZOLETTI DI CARTA E SALVIETTE



MASCHERINE

**VANNO CONFERITI NELL'INDIFERENZIATO
NON ABBANDONARLI IN STRADA**



VANNO UTILIZZATI DUE O TRE SACCHETTI UNO DENTRO L'ALTRO

Per quanto riguarda lo **SMALTIMENTO** di **CARTA**, **VETRO** e **PLASTICA** si raccomanda di **USUFRUIRE DEL SERVIZIO DI RACCOLTA PORTA A PORTA** che viene **EFFETTUATO il MERCOLEDÌ** come riportato sul calendario delle raccolte, evitando di conferirli direttamente al Centro di Raccolta. Tale modalità, infatti, consente un maggior contenimento dei costi di smaltimento. Grazie!

DOVE LO BUTTO?

Interroga questa pagina:

www.gecoservizi.eu/azienda/dove-lo-butto/

**CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE
di CASNIGO - Via Tribulina**

Il centro di raccolta **NON** è una discarica, aiutaci a tenerlo in ordine. **NON ABBANDONARE RIFIUTI ALL'ESTERNO**

Quali sono i rifiuti organici?

Fanno parte di questa categoria tutti i rifiuti biodegradabili, ossia che si decompongono naturalmente grazie all'azione di batteri, funghi o altri microrganismi:

- scarti di cucina, avanzi di cibo ed alimenti avariati;
- scarti di frutta e verdura (comprese le parti legnose come i gusci di noce e di frutta secca in genere);
- fondi di caffè e filtri di the e tisane;
- gusci dell'uovo
- fiori recisi e piante domestiche;
- tovaglioli, salviette e fazzoletti di carta;
- ceneri di legna spente;
- scarti domestici di animali da carne (comprese piume, peli, ossa ed interiora);
- gusci di crostacei, lische, parti coriacee di pietanze (carni, pesce, ecc.)
- capelli, unghie e simili;
- tappi di sughero;
- batuffoli di cotone non contaminati e non infetti;
- stoviglie e sacchetti in materiale biodegradabile e compostabile certificato CIC (MaterBi, OLA, ecc.)

Come conferire i rifiuti organici?

I vari sacchetti (che devono essere compostabili) con l'organico vanno inseriti nel bidoncino più grande (da 25 lt) da posizionare all'esterno della propria abitazione. Il bidoncino traforato (quello piccolo), con inserito un sacchetto compostabile, va tenuto solo in casa (ad esempio, sotto il lavello) per comodità di utilizzo immediato e non va MAI messo in strada o inserito nel bidone grande.

Come riconoscere i sacchetti compostabili?

I materiali compostabili, e dunque anche i sacchetti, si riconoscono da uno dei seguenti marchi stampati

su di essi (generalmente, sulla costa laterale):



Si tenga presente che ormai la maggior parte delle buste della spesa sono compostabili e sono dunque riutilizzabili per conferire la frazione organica.



Non hai ancora ritirato i contenitori per la raccolta dei rifiuti organici e il bidoncino per la raccolta dell'olio usato in cucina? Provedi subito! Ritirali gratuitamente presso l'Ufficio Tecnico Comunale durante gli orari di apertura.





SUMMERLIFE
Per fare nuove tutte le cose

6 - 31 luglio 2020



VAL GANDINO - PARROCCHIE e COMUNI

famiglie

Un tempo per **"FARE NUOVE TUTTE LE COSE"!**

La proposta estiva ci invita ad accogliere **questa estate** in modo diverso e ha già portato **nuovi FRUTTI.**

I comuni e le parrocchie della **Val Gandino** si sono ritrovati insieme per mettere a punto un **UNICO** progetto da proporre a **BAMBINI, RAGAZZI, ADOLESCENTI e GIOVANI.**

SEGNA LE DATE 06 - 31 LUGLIO



ado

... è il segno di un' **estate nuova**, in cui riscoprire affetti e amicizie con occhi nuovi dopo i mesi di **lontananza.**

... ci chiama ad essere protagonisti in modo nuovo, mettendo alla prova noi stessi con una rinnovata **socialità e responsabilità.**

... significa essere non più solo animatori dei più **piccoli**, ma anche di tutta la **comunità.**

2 proposte per VOI!
2005-2004 | 14-15 enni
2003-2002 | 16-17 enni

A presto nuove info dai vostri educatori ADO!



maggioresenni

... è un tempo per guardare con **occhi nuovi** le cose di sempre, rintracciando in esse i segni di quanto accaduto, con l'obiettivo non di nasconderli, ma di custodirli.

Per questo motivo, tutti noi siamo chiamati a riscoprire una **dimensione collettiva** che ci invita a metterci al servizio dei bisogni della nostra comunità come una **vera squadra.**

Sei maggiorenne?
Abbiamo bisogno del tuo aiuto!

Facci sapere se sei dei nostri entro giovedì 11 per info e contatti scorri!



Associazioni - Enti - Privati - Volontari

Siamo tutti chiamati a riattivare le nostre comunità, a guardare fuori e a costruire una **nuova rete sociale.**

... ti offriamo la possibilità di prenderti cura della **collettività**, se fai parte di un'associazione o di un ente oppure se hai qualche **talento** che vuoi condividere, donando una parte del **tuo tempo** e delle **tue competenze** per contribuire alla realizzazione di attività per bambini, ragazzi e adolescenti.



informazioni e contatti

Referenti per paese:

Up Gandino: don Manuel (oratorio@gandino.it)

Casnigo: Marco seminarista (info@oratoriocasnigo.it)

Cazzano: Giorgio assessore (giorgio.carrara@virgilio.it)

Leffe: Emanuela (oratoriosanmartinoleffe@gmail)

Peia: don Alberto (peia@diocesibg.it)

Devi portare il fuoco
E' dentro di te.

Da sempre,
Io lo vedo!

STA' COET!

McCarthy

Altre informazioni verranno condivise a breve!

L'opinione dell'opposizione



Cari concittadini, la situazione che stiamo vivendo è la peggiore crisi sanitaria e sociale dalla fine del secondo conflitto mondiale. Dobbiamo tuttavia riconoscere che la triste situazione ci ha fatto imparare ad apprezzare le cose belle alle quali non prestavamo la dovuta attenzione da molto tempo: c'è stata una riscoperta della quotidianità, del vivere in famiglia, si sono provate emozioni forti anche solo per il via libera alla visita di genitori, figli, nonni, zii, cari. Tutti sentimenti dati per scontati, tutte emozioni non vissute appieno a causa della vita frenetica che siamo abituati a vivere. Il nostro pensiero, in questo momento, va a tutti i nostri concittadini che hanno lottato contro questo nemico invisibile, un in bocca al lupo a tutti coloro che lo hanno sconfitto ed un pensiero a tutti coloro che purtroppo non ce l'hanno fatta.

Un grazie sincero a tutta la popolazione di Casnigo perché ognuno di noi ha comunque giocato un ruolo importante in questa situazione, con l'obiettivo di trasmettere positività, speranza nel futuro: a chi ha continuato a svolgere la propria professione mettendoci tutto l'amore e la passione di sempre, a tutti i commercianti che ci hanno raggiunto alla porta di casa, a tutte le persone che si sono rese disponibili ad aiutare i vicini di casa, a strappar loro un sorriso dal balcone, e anche a chi semplicemente ha rispettato tutte le regole imposte. GRAZIE!

A fronte di questa situazione, potremmo e dovremmo imparare a soffermarci di più ad apprezzare la vita quotidiana, nonostante si indossi una mascherina, possiamo sempre sorridere al concittadino che incontriamo durante l'uscita per

la spesa o per la passeggiata, gli occhi saranno in grado di trasmettere il sorriso coperto e infondere positività e gioia.

Da questi momenti difficili nascono grosse speranze e, se è vero che le sconfitte temprano e formano il carattere di una comunità in questo caso, vorrà dire che ci rialzeremo più forti di prima.

Ecco perché riteniamo che le difficoltà di questa fase debbano essere affrontate mettendo da parte i diversi orientamenti politici di ognuno di noi ed impegnarsi per un unico obiettivo, ossia quello di aiutare il nostro comune.

Conosciamo i nostri concittadini e, pur essendo gente operosa e poco incline alle lamentele, gente che si è ricordata di temere le avversità e che spera sempre in futuro migliore costruito dal lavoro e da spirito di abnegazione, ha bisogno di supporto in una fase così difficile.

Per assicurare risorse volte a migliorare la qualità della vita delle persone che risiedono nel nostro paese, lanciamo un appello o semplicemente diamo un consiglio a tutti i Casnighesi: in occasione della prossima dichiarazione dei redditi **devolviamo il 5 per 1000 a favore del nostro Comune.**

Devolvere il 5 per mille **non costa nulla** ed è un'occasione per far rimanere una parte delle nostre imposte sul territorio, diversamente, quella quota andrà in un fondo generale su base nazionale. E allora perché non scegliere di destinare il 5 per mille all'IRPEF del proprio Comune? Così facendo si avranno più risorse a disposizione e si potranno soddisfare più esigenze certe e reali, andando ad intervenire nel settore dell'assistenza.

Tutti i contribuenti, in sede di compilazione della dichiarazione dei redditi potranno scegliere di destinare il 5 per mille dell'IRPEF al proprio comune di residenza e sarà

sufficiente firmare nel riquadro che riporta la scritta **"Attività sociali svolte dal Comune di residenza del contribuente"**.

Ci teniamo a sottolineare che questa eventuale scelta non va a sostituire quella della destinazione dell'8 per mille allo Stato o alla Chiesa cattolica o altro, è un qualcosa in più che serve ad aiutare il nostro Comune.

Per concludere cogliamo l'occasione per mandare un caro saluto al nostro capogruppo di minoranza che in prima persona ha lottato per settimane contro il virus ma che finalmente lo ha sconfitto!

Tanti auguri di pronta guarigione e miglior ripresa Felice, ci vediamo presto!

Anche se il timore avrà sempre più argomenti in questa fase bisogna scegliere la speranza, forza Casnigo!

Finirà la notte più buia e sorgerà il sole (Victor Hugo).

Il gruppo di minoranza Ora Casnigo





EMERGENZA CORONAVIRUS PROROGA PER RINNOVO BONUS ENERGIA ELETTRICA – GAS E ACQUA - SGATE

L'ARERA ha ufficializzato la **proroga al 31 luglio 2020 per la richiesta del rinnovo dei bonus elettrico, gas e idrico.**

Quindi, per i cittadini cui il bonus sociale è in scadenza nel periodo 01 marzo-31 maggio 2020 è data la facoltà di rinnovare la domanda per l'erogazione dei bonus oltre la scadenza originaria prevista, prolungando i tempi fino al 31 luglio 2020.

Una volta accettata la domanda, a seguito delle normali verifiche, sarà garantito lo "sconto" in modo continuato e retroattivo a partire dalla data di scadenza originaria. Il rinnovo ha la consueta durata complessiva di 12 mesi.

Il periodo di validità delle previsioni potrà essere aggiornato in conformità ai possibili futuri provvedimenti normativi in materia di emergenza COVID-19.

Bonus sociali: il riepilogo

I bonus sono uno sconto sulla bolletta, introdotto dal Governo e reso operativo dall'ARERA con la collaborazione dei Comuni, per assicurare un risparmio sulla spesa per l'energia elettrica, acqua e gas alle famiglie in condizione di disagio economico e fisico e alle famiglie numerose.

I requisiti per ottenere il Bonus sociale acqua, luce o gas sono:

- soglia massima **ISEE di 8.265 euro**;
- per le famiglie con almeno **4 figli** a carico, **ISEE non superiore a 20 mila euro**.

La domanda va presentata presso il Comune di residenza o presso un altro ente designato dal Comune (CAF, Comunità Montane).

Con un singolo modulo si fa richiesta di accesso a tutti i bonus previsti.

N.B.: Il riconoscimento dei bonus per gli aventi diritto diventerà automatico (ovvero senza necessità di presentare apposita domanda) a partire dal 2021.

Come e dove richiedere la concessione dei bonus

PRESSO L'UFFICIO DEMOGRAFICO DEL COMUNE DI CASNIGO

(previo appuntamento telefonando allo 035/724316)

Nei seguenti orari di apertura al pubblico:

Da Lunedì a Venerdì dalle ore 10:00 alle 12:30 – escluso mercoledì mattina,

Lunedì e Mercoledì dalle ore 16:00 alle 18:00,

Venerdì dalle ore 16:30 alle ore 18:30.

IL FUNZIONARIO INCARICATO
F.to Lucia Sorice